

23900 Lecco - via Amendola, 57
tel. 0341.364389/364566 - fax 0341.286949
lecco.direzione@guanelliani.it
www.donguanellalecco.it
cf 02595400587 - pi 01084241007



PROGETTO EDUCATIVO CARTA DEI SERVIZI REGOLAMENTO



L'OPERA DON LUIGI GUANELLA NEL SETTORE MINORI

1. PROGETTO EDUCATIVO DEL SETTORE MINORI (PES)

Il Progetto Educativo del Settore minori (PES) è un documento che esprime le linee guida valoriali ed educative sulle quali si basa l'azione ed il pensiero di ogni opera socio-educativa ispirata al carisma del fondatore don Luigi Guanella a favore dei minori e delle famiglie.

Il PES è un documento derivato dal "DOCUMENTO BASE PER I PROGETTI EDUCATIVI GUANELLIANI". Quest'ultimo documento rappresenta il vertice finora raggiunto dall'Opera don Guanella nel campo propriamente pedagogico.

Le realtà sociali ed educative che vogliono ispirarsi al carisma del fondatore della Congregazione dei Servi della Carità fanno riferimento a questo documento (il PES) che rappresenta la base sulla quale si sviluppano i progetti locali ovvero quei progetti che fanno riferimento ad ogni singola casa o ad ogni singolo servizio a favore, soprattutto, delle persone svantaggiate ed in difficoltà.

L'OPERA DON GUANELLA A FAVORE DEI MINORI

La Congregazione dei Servi della Carità- Opera Don Guanella- è stata fondata da Don Luigi Guanella nel 1908, approvata dalla Santa Sede il 10 Luglio 1928 e ha ottenuto il riconoscimento giuridico dallo Stato Italiano con R. D. il 2 Luglio 1931, modificato con R. D. l'11 Gennaio 1932. Nel suo ministero di sacerdote e di parroco, don Luigi Guanella si occupò sempre delle fasce sociali marginali ispirandosi e collaborando con le opere del Cottolengo e di don Giovanni Bosco. La prima realtà venne aperta a Como nel 1886. Le sue case si espansero ben presto, lui vivo, in tutta Italia, in Svizzera e nell'America del Nord. Oggi, l'Opera don Guanella conta 116 realtà con 77 centri distribuiti in Africa, America Latina, America Settentrionale, Asia, Europa e Medio Oriente che si occupano in modo particolare di minori, anziani, handicappati e tossicodipendenti. Per raggiungere lo scopo si avvale principalmente della collaborazione di personale laico tecnico specializzato nei settori inerenti alla sua attività, per dare un supporto gestionale scientifico alle opere, perché, a dire del fondatore, "la carità va fatta bene". La Congregazione religiosa è divisa sostanzialmente in tre settori operativi: anziani, disabili, minori. Inoltre esiste una divisione territoriale per agevolare l'amministrazione di ogni singola realtà.

▪ **SORGENTI DI ISPIRAZIONE DELL'AZIONE EDUCATIVA**

- DESTINATARI DI QUESTO DOCUMENTO

I destinatari di questo documento sono anzitutto i membri della famiglia guanelliana: i Servi della Carità, le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i Cooperatori e le Cooperatrici, che operano nel settore giovani, perché siano i testimoni vivi di uno stile di vita voluto dal Fondatore.

I membri delle comunità educative dei centri per giovani perché lo sentano e lo vivano come espressione autentica della loro vocazione educativa.

Le Istituzioni pubbliche con le quali i nostri centri collaborano, perché la società civile si arricchisca conoscendo e accogliendo i valori e le esperienze in esso espressi, per inserirli nel dinamismo della propria storia sociale.

Le famiglie, o chi per esse, dei giovani affidati al nostro servizio

perché si sentano incoraggiate e sostenute nel compiere la loro fondamentale missione educativa.

Tutti coloro che collaborano, in forme diverse: operatori per contratto o per scelta di volontariato, e chiunque collabora da vicino in modo continuativo nei nostri centri per giovani.

Per tutti costoro il documento costituisce un quadro di valori e una guida da accettare, rispettare e attuare in base ai ruoli e ai compiti di ciascuno: in questo senso, seppure a livelli diversi, il progetto è vincolante per tutti.

- **NATURA**

Il documento contiene il ricco patrimonio di valori per la nostra attività educativa e pastorale. È la nostra identità guanelliana nel duplice aspetto di concezione e prassi.

La fedeltà a questa "carta costituzionale" darà fisionomia guanelliana ad ogni nostro progetto educativo e pastorale sul territorio.

Il Documento presenta anche, in modo organico, i valori e lo stile che deve caratterizzare ogni nostra attività: non solo quelle relazionali che specificamente chiamiamo "educative", ma ogni relazione interpersonale o di gruppo. Inoltre offre indicazioni sul come va vissuto il nostro rapporto con Dio.

In questo senso, ciò che è contenuto nel Documento, non è solo un sistema di educazione, ma è anche un sistema di vita e una proposta di stile di vita.

- **VALORE**

Per la sua natura il Documento è la principale sorgente di ispirazione per tutti i progetti e i programmi educativi dei centri per giovani della famiglia guanelliana e di tutti coloro che si ispirano al carisma del Guanella.

Esso è punto di riferimento per l'elaborazione e la verifica dei progetti e dei programmi educativi guanelliani dei centri per giovani sia a livello mondiale, sia a livello di una specifica area culturale e geografica.

Il Documento è aperto al contributo delle Scienze umane e alle idee e ai valori che verranno. Inoltre è aperto all'ulteriore ricerca sul carisma guanelliano e ai suoi aspetti pedagogici, sia alle diverse esperienze di inculturazione dello stesso carisma nelle molteplici culture.

- **I DESTINATARI**

I destinatari della nostra azione educativa sono i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, i giovani e le famiglie.

Tra queste, una particolare rilevanza hanno tutte le persone che sono in condizioni di sofferenza sia spirituale, sia esistenziale, sia sociale.

Ci proponiamo di stare insieme a tutti quelli che hanno bisogni legati alla propria vita cercando di creare con loro le condizioni più favorevoli per superare i disagi e le difficoltà.

L'accompagnamento che offriamo a loro è educativo ed evangelizzante. Questi due elementi sono colti in strettissima unione intendendo l'educazione come quell'elemento che rende reale l'evangelizzazione. Gli educatori sono coloro i quali attualizzano, giorno per giorno, istante per istante, questo tipo di educazione.

- **I BISOGNI E LE RISORSE DI CHI EDUCIAMO**

La nostra azione educativa ed evangelizzante mira a rispondere ai bisogni dei minori e delle famiglie per permettere loro una esistenza degna e piena di valori. In questa direzione noi consideriamo bisogni non solo quelli legati alla sfera biologica, economica e sociale, ma riteniamo tali anche quelli legati al campo morale e spirituale.

Riteniamo perciò bisogni sia quelli legati all'accudimento primario o secondario, sia quelli

legati alla emancipazione sociale e al riscatto dalla povertà economica/sociale, ma anche quelli legati allo sviluppo della persona nella direzione di una acquisizione di senso per la propria vita.

La persona, inoltre, è da noi considerata come portatrice oltre che di bisogni anche di risorse e sulla sinergia di questi due elementi si fonda il nostro agire educativo.

- **FINALITÀ GENERALI DELLA NOSTRA AZIONE EDUCATIVA**

Il fine principale della nostra attività è quello di promuovere la persona umana in tutte le sue dimensioni secondo le potenzialità di ciascuno.

Ci proponiamo di salvaguardare il benessere fisico e, nei casi in cui la salute è compromessa dalla malattia, di offrire, nel limite del possibile, le opportune cure e assistenze, anche quando secondo la scienza, non è possibile attendersi la guarigione. Ci proponiamo di educare anche persone il cui stato di marginalità porterebbe a dire che sono ormai irrecuperabili alla convivenza civile e conviviale perché questa, secondo noi, non è una prospettiva di lettura condivisibile. Ci proponiamo di accogliere la vita in quanto valore in sé, a prescindere dai giudizi medici e/o sociali.

Cerchiamo dunque di mantenere viva e di far crescere la coscienza della loro dignità e vocazione, di aprire il loro animo alla gioia del dono e della accoglienza della vita e attivare nella misura maggiore possibile le loro potenzialità psichiche anche nel caso in cui le capacità conoscitive, affettive e volitive appaiono limitate.

Il rispetto della persona è per noi un fondamentale metro di giudizio della nostra azione educativa tale per cui l'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo della libertà intesa come movimento personale verso l'appropriazione consapevole del senso dell'esistenza a scapito dei condizionamenti che la persona, soprattutto debole, può subire nel corso della sua vita.

In particolare intendiamo aiutarle a formarsi un cuore buono, capace di accoglienza sincera e universale del prossimo, sensibile alle sue necessità, generoso e disponibile all'aiuto fraterno.

Allo stesso tempo le guidiamo a una conoscenza e a un amore sempre più profondi di Dio, percepito e amato come Padre provvidente, e a un'esperienza sempre più viva e gioiosa di Lui. Questo, ci dice il Fondatore, è l'intendimento ultimo dell'educazione.

Nella convinzione che in Gesù la persona umana può raggiungere il grado massimo del rapporto con Dio e incontrare la piena felicità, ci adoperiamo a promuovere, nel rispetto delle scelte religiose di ciascuno, l'apertura alla fede in Lui, fino al traguardo della santità cristiana.

Questo intento di promozione integrale non riguarda solo i singoli, ma anche i gruppi sociali e i popoli in cui siamo inseriti.

La nostra azione, di conseguenza, mira alla loro elevazione materiale, morale, spirituale e religiosa, nel rispetto della loro storia e della loro cultura.

- **PRINCIPI ANTROPOLOGICI**

Dignità della persona umana e suo compito nella storia

Alla luce della rivelazione cristiana ogni essere umano è fatto a immagine e somiglianza di Dio, Uno e Trino, da cui è creato e a cui è intrinsecamente orientato. Per questa sua somiglianza a Dio egli è persona, individuo unico e irripetibile, capace di amore e costituito essenzialmente in relazione con gli altri, Dio - uomini - cose.

È dotato di facoltà conoscitive e volitive che usa con libertà e responsabilità, ma manifestando anche una natura fragile nel corpo e nello spirito, e bisognosa

conseguentemente di redenzione.

In Gesù Cristo riceve la forza di superare il male, la grazia straordinaria di diventare figlio adottivo di Dio e la capacità di costruire relazioni fraterne con gli altri.

In Gesù può scoprire pienamente la propria vocazione e trovare la strada per portarla a compimento: vocazione a partecipare, in qualità di figlio, alla vita intima di Dio e alla sua felicità nella vita futura; strada da percorrere con la carità, costruendo un mondo di pace e di fraternità.

Dignità e missione del povero

I poveri possiedono ai nostri occhi la stessa altissima dignità di ogni essere umano; sono pertanto considerati anzitutto come persone, meritevoli di rispetto, stima e amore e non solo come individui bisognosi di cura e di aiuto.

Non possono essere escluse, nella categoria dei poveri, quelle persone che rappresentano l'anello debole della catena della società, perché troppo facilmente trascurate se non sfruttate, come la vita nascente, i minori, le donne, specie nel momento delicato della maternità.

I poveri ci evangelizzano e ci educano: manifestano i segni evidenti della fragilità umana, rappresentano più da vicino Gesù Cristo umiliato e sofferente; ci inducono a sprigionare amore, a trasformare la realtà umana nella civiltà dell'amore. Per questo noi crediamo che insieme

con i poveri bisogna percorrere la strada verso un mondo più solidale e fraterno, iniziando il cammino con l'ascolto delle loro attese e tenendo conto delle loro risorse.

- SENSO GUANELLIANO DELL'EDUCAZIONE

Relazione amichevole di aiuto

L'educazione secondo don Guanella è specialmente opera di cuore.

L'educazione non si riduce a una sequenza di azioni compiute secondo una specifica metodologia per la crescita della persona; è piuttosto una relazione desiderata, voluta e amichevole, in cui si offre all'altro un costante e cordiale accompagnamento nell'acquisizione dei valori e un aiuto per i suoi bisogni.

Soprattutto i giovani e i ragazzi, desiderosi di essere capiti e ascoltati, più che corretti e messi alle strette per le loro incoerenze, colgono in essa un indubbio vantaggio di crescita.

È frequente che chi riceve tale relazione risponda con sentimenti di amicizia e a sua volta invia messaggi e stimoli che modificano anche la personalità dell'altro.

Processo di autoformazione

Educare significa costruire la persona dal di dentro e non plasmarla dal di fuori, cioè aiutarla mediante un processo intenzionale e sistematico ad attivare tutte le sue possibilità e a liberarsi dai condizionamenti che potrebbero impedirle di essere se stessa.

Il ragazzo che si sente protagonista della sua crescita, coinvolto in modo attivo, esprime il meglio di sé, meravigliato egli stesso delle proprie potenzialità.

Opera della grazia di Dio

L'educazione non è solo frutto degli sforzi umani, ma è anche opera della grazia divina; anzi è proprio questa grazia, secondo noi, che dà fecondità al lavoro educativo.

Dio infatti vi partecipa da protagonista, come padre che educa continuamente ciascuno dei suoi figli agendo direttamente nel loro cuore.

Questa consapevolezza, a fronte delle inevitabili delusioni, può costituire, nella persona in

formazione, il senso di fiducia nella vita e, negli educatori, un atteggiamento di rispetto alle tappe di crescita e di accettazione del mistero.

Cammino sociale e universale di speranza

L'educazione è un diritto inalienabile di ogni persona, perché scaturisce dalla sua dignità. E' un diritto inviolabile anche di ogni istituzione sociale, a partire dalla famiglia, e di ogni popolo, in quanto, come agenti e veicoli di formazione, sono essi stessi chiamati a un impegno di perfezionamento e di crescita.

Famiglia e società non sono solo soggetti che compiono interventi educativi e luoghi in cui questi si svolgono, ma anche ambienti che come tali costituiscono una proposta formativa. Riteniamo la famiglia l'istituzione fondamentale di ogni forma di società, a cui si debba riporre un'enorme importanza, proprio per l'assolvimento di irrinunciabili funzioni che riguardano le nuove generazioni e il futuro stesso della società.

A. ITINERARI EDUCATIVI

- PRINCIPI FONDAMENTALI

Circondare di affetto

Nel nostro stile educativo l'amare viene prima anche dell'attivare interventi educativi specifici. Questo principio è prioritario in termini temporali e metodologici rispetto a tutti gli altri.

Il primo modo per circondare di affetto le persone è quello di accoglierle con animo aperto e disponibile, senza alcun pregiudizio né sociale né morale né culturale.

L'accoglienza si fa pertanto accettazione empatica di tutti i giovani, senza formulare giudizi di valore nei confronti delle loro storie e del loro vissuto; giudizi che creano distanze e incomprensioni reciproche e pregiudicano la relazione educativa futura.

Il nostro intervento educativo deve essere preceduto e accompagnato quindi dal nostro calore umano, forte e solidale, manifestazione autentica della nostra preoccupazione di base di essere attenti ai bisogni dei giovani, di farcene carico e di trovare insieme a loro una risposta, a prescindere da meriti o demeriti, nella consapevolezza che tutti hanno il diritto di sentirsi accolti e amati.

Nel medesimo tempo inviamo loro sempre più chiaramente messaggi di affetto, di stima e di fiducia, che testimonino quanto essi e il loro destino siano importanti per noi, indipendentemente dalle virtù e dai limiti, dalle esperienze precedenti e dalla situazione attuale.

Offrire ricche e adeguate proposte educative

Con le parole e con l'esempio il Fondatore ci insegna che le persone non vanno circondate solo di amore, ma anche di tutti quegli aiuti concreti che favoriscano la loro crescita nelle varie aree della personalità e le rendono capaci di procedere in ogni momento della vita verso la conquista di valori.

Ci proponiamo pertanto di offrire loro, con costanza, chiarezza e convinzione, un modello identificativo adeguato, che riesca a metterli in cammino con entusiasmo verso un traguardo di crescita e che possa essere sperimentato anche nella quotidianità.

Cerchiamo di conseguenza di fornire ai nostri ragazzi intensi stimoli e mezzi educativi carichi di forza promuovente, rispondenti ai bisogni di ciascuno e proporzionati alla sua capacità recettiva individuale.

Teniamo comunque sempre presente il monito del Fondatore: "Pane e Signore non dev'essere poco, ma a sufficienza nelle nostre case".

Valorizzare i doni di natura e di grazia

In ogni progetto di promozione delle persone giovani, seguiamo anche il principio di valorizzare le potenzialità di base e le risorse presenti.

A questo riguardo il Fondatore ci invita a farci attenti a tutta la ricchezza di valori delle singole persone in fase evolutiva, e ad apprezzare e a far fruttificare al meglio anche le più esigue risorse e attitudini in un progetto di vita autonoma e serena.

Investiamo i migliori sforzi educativi e forniamo gli strumenti adatti per mettere in grado i giovani di esprimere il meglio di loro stessi, di prendere coscienza delle loro capacità e qualità, soprattutto di valorizzare il loro progetto di vita.

In quest'opera educativa, così delicata e fondamentale, mettiamo da parte ogni pregiudizio e non lasciamo nulla di intentato, consapevoli che le abilità e le virtù restano a volte latenti e in ombra rispetto ai limiti e agli aspetti problematici, ma che possono essere portati alla luce e fatti fruttificare da un amore intelligente e creativo. Nel medesimo tempo va valorizzato tutto ciò che di bello e positivo può trovarsi nell'ambiente familiare e socio culturale di appartenenza.

Prevenire

Nel nostro stile pedagogico la prevenzione è presupposto necessario e fondamentale di promozione globale della gioventù, e consiste nell'attivare una serie di interventi e strategie che impediscano il più possibile ogni forma di male. In particolare si realizza nel porre i giovani stessi e le loro famiglie nella condizione di difendersi dai pericoli e di superare le difficoltà, causate anche da situazioni di deprivazioni socio ambientali.

Ciò avviene mediante un'opera costante di mantenimento delle risorse affettive, fisiche, psicologiche e morali idonee al superamento di ogni situazione di disagio.

Tenendo presente anche di quella fascia di minori a rischio di cui ci occupiamo, la prevenzione si sviluppa nel prevedere e, possibilmente, intuire le occasioni di danno fisico, psicologico e morale e nell'allontanarle prontamente.

Si concretizza altresì nell'evitare che si imbattano in difficoltà superiori alle loro forze e nello scorgere in anticipo i bisogni, così da provvedervi sollecitamente.

Quest'opera di prevenzione si traduce in intensa vigilanza su tutte le nuove problematiche minorili cogliendo opportunamente le nuove realtà bisognose di aiuto e di intervento. La strategia guanelliana preventiva inoltre si attua nel mettere i giovani in grado di affrontare pericoli e difficoltà con energia e insieme con fiducia nella potenza della grazia di Dio e in se stessi.

Incoraggiare

«Conviene - scrive don Guanella - incoraggiare sempre, avviliti giammai».

L'incoraggiamento non è semplicemente un messaggio di fiducia ai giovani, ma quel complesso di gesti e attenzioni che spingono quasi insensibilmente la persona al bene e la conducono all'accoglienza, all'assimilazione e all'incarnazione dei valori.

Si esprime in una paziente e continua azione di stimolo e di gratificazione, che si concretizza nell'accompagnare le proposte formative con un cordiale e deciso invito ad aderirvi, nell'apprezzare e premiare, anche solo moralmente, gli sforzi di bene.

Esclude l'imposizione e le punizioni, a meno che non si trovi altro rimedio per un efficace cambiamento; ma anche in tal caso va assolutamente evitato tutto ciò che mortifica la dignità della persona e supera la sua capacità di comprensione.

Percorre invece la strada della convinzione e della convinzione e diventa quindi sforzo incessante ma fiducioso di sollecitare nei giovani l'amore e il desiderio per tutto ciò che è

bello, buono e vero, di farne intendere l'importanza e gustare la gioia di viverlo. Nei momenti di difficoltà e di sofferenza l'incoraggiamento si fa impegno creativo per impedire la depressione; per offrire sostegno e mantenere vive le ragioni della speranza (ottimismo).

Questo stile va generalizzato con tutti, ma in particolar modo con quelli che sono più fragili nella personalità e più a rischio; «costoro - ci ammonisce il Fondatore - non sono mai da sgridare, mai da affliggere anche quando sembri ci sia una ragione di mancanza. Bisogna, invece, studiare mezzi per sollevare continuamente il loro morale».

Accompagnare

Nel prenderci cura dei giovani, cerchiamo di accompagnarli in ogni passo con cuore di padre e di madre, di fratello e di sorella, per percorrere insieme la strada verso il maggior benessere possibile di ciascuno.

Ci mettiamo perciò al loro fianco e ci facciamo compagni di viaggio, senza però sostituirci a loro e nel rispetto della loro libertà e autonomia.

Ci impegniamo a sintonizzarci con il loro modo di sentire-amare-esprimersi e a condividere i valori, le fatiche e i problemi, le gioie delle conquiste e le amarezze delle delusioni, le paure e le speranze.

Percorrendo insieme il cammino, le guidiamo e allo stesso tempo ci lasciamo condurre da essi, li sosteniamo nei loro sforzi di bene e contemporaneamente ci lasciamo sostenere.

Mezzo privilegiato di accompagnamento è per noi la presenza assidua e fraterna, che si esprime nella condivisione della vita quotidiana dei giovani affidatici. In questo modo cerchiamo di conoscere da vicino il loro mondo interiore e le loro necessità, intervenire prontamente nelle difficoltà e far sentire che di cuore si vuol loro bene.

Nello svolgimento dei propri compiti ciascuno, secondo le possibilità e i bisogni, deve attuare questa presenza significativa. Al di là di ciò che è strettamente richiesto dal proprio ruolo e collegato alle proprie competenze, bisogna prestarsi volentieri e con amore a momenti di condivisione della vita quotidiana, anche quando ciò comporta il sacrificio della propria libertà, dei propri gusti e comodi.

Prodigarsi

«Bisogna dare i pensieri della mente per l'andamento migliore delle persone e non dire mai basta in promuovere il perfezionamento proprio e altrui. Il lavoro di educazione in genere e in specie è lavoro di ogni giorno per tutti i giorni di vita».

Con queste e altre parole il Fondatore ci invita a faticare ogni giorno con energia, con serenità e gioia, con coraggio profetico e soprattutto con amore, per la promozione dei minori svantaggiati e dei giovani in stato di disagio e a far nostra la loro causa, in quella misura a cui ciascuno si sente chiamato dalla grazia divina.

Seguendo il suo esempio intendiamo mettere a disposizione delle nostre finalità educative il meglio delle risorse morali e materiali che la Provvidenza ci invia, il tempo e i doni di natura e di grazia che ci sono dati.

Ci sforziamo quindi di impegnare le energie della mente nella ricerca di tutto ciò che può qualificare meglio la nostra azione e renderla più efficace.

Così pure cerchiamo di investire le capacità affettive ed emotive nel farci carico dell'opera educativa e dei giovani affidatici e di impiegare tutte le nostre abilità operative, senza risparmiare fatica e senza escludere alcuna valida iniziativa.

Confidare nella Provvidenza

La dedizione totale deve procedere di pari passo con una piena fiducia nella Provvidenza del Padre.

«Bisogna faticare con forza, dice il Fondatore, come se tutto dipendesse da noi e niente da Dio, ma nel medesimo tempo lavorare con tal fiducia nella divina Provvidenza come se tutto facesse Dio e noi nulla».

Nell'azione educativa quotidiana ci accompagna la consapevolezza che la Provvidenza ci ha scelti, ci previene con la sua grazia e ci assiste nel presente e nell'avvenire.

Ci sostiene la certezza che Dio arriva anche là dove noi non ci riusciamo e sa risvegliare potenzialità, coinvolgere e far crescere.

Questa convinzione ci aiuta a vincere ansie e paure per far posto alla speranza anche nelle situazioni più difficili e ci libera dalla tentazione di riporre tutta la sicurezza nelle nostre strategie, col

pericolo di condannare alla sterilità i nostri sforzi.

Ogni operatore, qualunque sia il loro ruolo, cerca di attivarsi per vivere ogni momento con questa fiducia nella Provvidenza e tutto (relazioni con i giovani - clima ambientale - scelte e realizzazioni dei cammini educativi) ne deve essere permeato.

B. COMUNITÀ EDUCATIVA, IDENTITÀ, NATURA

La nostra azione educativa trova realizzazione all'interno di una comunità che è, nello stesso tempo, soggetto operativo, fonte e veicolo di messaggi educativi, in quanto non solo mette in opera interventi formativi, ma è essa stessa proposta e via di educazione.

Sul modello della famiglia, che fa da sfondo alla nostra concezione pedagogica, la comunità educativa è un organismo vivo, i cui membri, ispirandosi a un comune ideale educativo, sono uniti dallo stesso compito di attuare responsabilmente la promozione integrale dei giovani secondo i valori della pedagogia guanelliana.

Essa pertanto è un gruppo strutturato in cui mediante relazioni interpersonali sempre più autentiche e scambio continuo di proposte, tutti i membri possono sperimentare in concreto gli autentici valori relativi alla persona e alla società.

E poiché la nostra è fondamentalmente un'educazione cristiana, la comunità è chiamata ad essere luogo in cui ci si incontra con l'annuncio della fede e si può fare esperienza del progetto di vita proposto da Gesù.

L'obiettivo generale della comunità è la realizzazione della missione educativa guanelliana in un determinato ambiente socio-culturale. Questo compito costituisce la ragione della sua esistenza.

Pertanto, il suo impegno principale, in cui tutti gli altri devono confluire, è quello di tendere al conseguimento delle finalità della nostra opera caritativa secondo uno specifico progetto locale.

Intorno a questo progetto la comunità deve far ruotare tutta la sua vita e attività e alla sua realizzazione finalizzare la propria organizzazione, come pure attivare piani e programmi adeguati, investendo tutte le proprie risorse.

Impronta di famiglia

Ogni comunità educativa guanelliana, nella strutturazione e nella vita, si propone di riferirsi il più possibile al modello famiglia e di assumerne l'impronta.

Considera pertanto tutti i membri come amici e fratelli, superando le distinzioni di età, cultura e condizione sociale; non lascia nessuno in disparte, ma sa accogliere e trattare le persone con larghezza di cuore.

Nel progettare e nell'agire è attenta costantemente alla loro crescita integrale e ai loro bisogni.

Senza scoraggiarsi mai di fronte alle difficoltà, sa valorizzare risorse ordinarie e straordinarie, vecchie e nuove.

Consapevole della sua appartenenza alla società in cui vive, non circoscrive interessi e azione esclusivamente al servizio educativo del centro; allarga invece l'attenzione e l'attività al territorio in cui è inserita.

Tiene gli occhi aperti sulle urgenze della carità e coopera alla realizzazione di adeguate risposte.

Come comunità di fede si apre al mondo di Dio in tutto il suo mistero e in lui scopre l'origine e il modello di se stessa.

Agisce con la coscienza di essere radunata da Dio per collaborare al suo progetto salvifico verso l'umanità e con il suo impegno di promozione si rende strumento della bontà e provvidenza del Padre verso tutti, specialmente verso i più bisognosi.

Membri

In ciascuno dei nostri centri operativi la comunità educativa è formata da tutti coloro che per varie ragioni sono coinvolti nel progetto educativo locale.

Comprende pertanto la comunità locale della Famiglia guanelliana, gli operatori, le persone affidate al nostro servizio, le loro famiglie e chiunque coopera da vicino e in modo continuo all'azione formativa.

Tutti questi, anche se in gradi diversi, condividono la responsabilità dell'intero progetto.

Secondo il proprio ruolo e competenza partecipano dunque da protagonisti alla sua elaborazione e attuazione, mettendo a disposizione le loro capacità naturali, morali e professionali.

La comunità ha una struttura varia e differenziata, ma unitariamente coordinata. Ogni membro ha un suo ruolo e una sua competenza e dispone dell'autonomia necessaria allo svolgimento del proprio compito. Agisce però sempre in stretto collegamento con gli altri secondo i diversi livelli, coordinando la propria azione con quella di tutti per il raggiungimento degli intenti comuni e la realizzazione dei programmi stabiliti.

L'unità a livello progettuale e operativo è assicurata da un gruppo di persone che, sotto la guida di chi ha la responsabilità ultima e in profonda intesa tra loro, hanno il compito di curare, rendere effettiva e accompagnare l'elaborazione, l'attuazione e la verifica del progetto e dei piani educativi e di seguirne l'attuazione.

La fedeltà della vita e dell'azione educativa all'ispirazione guanelliana è garantita in modo particolare dai membri della famiglia guanelliana presenti. Essi, anche quelli che non sono direttamente coinvolti nell'attività educativa, sono il nucleo animatore della comunità e devono mantenere vivi i valori pedagogici guanelliani con la testimonianza della vita e con la parola.

Il loro compito è quello di curare che lo stile e lo spirito guanelliano permeino i rapporti interpersonali, l'ambiente e le attività, e di animare tutti nell'impegno di essere "qui e ora" i segni e i portatori dell'amore di Dio verso le persone svantaggiate.

Doveri e diritti

Ogni membro della comunità educativa, in quanto opera o è accolto in una istituzione guanelliana, ha il preciso dovere di conoscere, accettare e rispettare il progetto educativo locale e favorirne l'attuazione.

Grave obbligo per tutto il personale che lavora nelle varie funzioni, è quello di qualificare la propria azione con una adeguata competenza professionale, morale e guanelliana.

Ogni membro possiede il diritto di avere un proprio ambito di azione, di usufruire degli strumenti atti allo svolgimento dei compiti assegnati, di dare un personale contributo di idee nella elaborazione del progetto educativo locale e delle rispettive programmazioni.

Ognuno ha pure diritto, secondo i principi della giustizia, al rispetto delle sue esigenze

personali, familiari e sociali e, se impegnato con un contratto di lavoro, a una giusta retribuzione.

Inoltre le persone prese in carico dai singoli centri hanno diritto a ricevere idonei interventi educativi, in risposta ai loro specifici bisogni e in vista della loro crescita integrale.

COMPITI

Trasmettere conoscenze e valori

Nel campo degli interventi sui ragazzi e sulle loro famiglie, specialmente se in difficoltà, uno dei compiti primari dei nostri servizi è quello di trasmettere e favorire l'acquisizione sia dei valori umani, cristiani e guanelliani all'interno dei quali si innestano, prendendo senso e significato, le conoscenze tecnico pratiche.

La trasmissione delle conoscenze, intese nella direzione più ampia come conoscenze per la Vita, viene effettuata attraverso i processi educativi che accompagnano le persone in un cammino di condivisione della quotidianità. In questo modo avviene la sollecitazione della libertà della persona: attraverso l'esempio e la testimonianza, attraverso l'osservazione partecipata alla Vita dell'altro giorno per giorno.

Promuovere la partecipazione

Tutti i membri della comunità educativa sono chiamati a collaborare alla realizzazione del progetto educativo su cui si sviluppa il servizio, a tutti è richiesta la partecipazione intesa come contributo originale di idee ma anche come contributo unico di adesione che rende effettivo e reale lo stesso progetto. Così come intendeva il Fondatore: "Sarà specialmente benedetta la casa, quando tutti e ciascuno dei membri della stessa saranno specialmente intenti per procurare il benessere morale, spirituale, ed economico della casa stessa".

La partecipazione si intende estesa anche alle forze sociali e religiose del territorio, perché si sviluppi il senso di solidarietà e si mettano in atto valide iniziative per l'elevazione materiale e morale dei ragazzi e delle loro famiglie.

La stessa comunità educativa ed il servizio che viene attuato avranno cura di integrarsi nel territorio circostante partecipando alle azioni sociali e politiche per favorire una maggiore integrazione degli ospiti nel tessuto sociale circostante. I servizi attivati cercheranno l'integrazione anche per evitare che i ragazzi vivano esperienze isolate dai reali contesti di vita e totalizzanti rispetto alle esperienze.

Attuare un ambiente formativo guanelliano

L'ambiente non è solo il luogo dove si svolge l'attività educativa ma è soprattutto una realtà viva in cui persone, situazioni e cose concorrono a formare l'individuo e nel medesimo tempo vengono da lui modellate.

La comunità ha pertanto il compito di costruire un ambiente che, da una parte favorisca al massimo la crescita delle persone, e dall'altra possieda e sviluppi una sua propria forza formativa e sia esso stesso proposta educativa, così da favorire l'interiorizzazione e la diffusione di validi modelli di vita.

L'ambiente è perciò costituito da tutto ciò che può concorrere a creare un clima formativo: dalla struttura fisica all'interno della quale si accolgono le persone, al mantenimento di regole di vita che agevolino i messaggi educativi (sobrietà, pulizia, decoro e dignità dei luoghi di accoglienza); fino, e soprattutto, alle relazioni umane che in esso si vivono che richiedono attenzione e cura permanente. Ciò significa che la tensione a creare un ambiente formativo guanelliano non si limita ad alcuni momenti particolari, ma è un continuo e quotidiano adoperarsi affinché si crei quella realtà viva caratterizzata da cura e attenzione.

Curare un'appropriata formazione personale

La comunità è chiamata a svolgere il proprio servizio con competenza educativa e pastorale e nella fedeltà ai valori della pedagogia guanelliana.

Nasce da qui il compito di preoccuparsi perché tutti i suoi membri posseggano una adeguata preparazione umana, tecnico-professionale e guanelliana: ciò permette loro di sviluppare al meglio la loro capacità formativa e di rendere sempre più qualificata e incisiva la loro azione.

E poiché le persone e le situazioni evolvono in continuità, le scienze umane progrediscono e la dimensione pedagogica guanelliana viene sempre più conosciuta e assimilata, la formazione non può mai considerarsi finita, ma deve proseguire nel tempo con rinnovato slancio e volontà.

La Comunità dunque, mentre esige dai propri membri una formazione di base appropriata al ruolo di ciascuno, promuove attività specifiche per la loro formazione continua e ne favorisce la partecipazione.

Anche i singoli membri devono però preoccuparsi e provvedere alla propria formazione. "Ognuno, scrive don Guanella, si perfezioni nell'ufficio suo; bisogna studiare e faticare per dare novità all'ufficio proprio".

Elaborare e aggiornare il progetto educativo locale

I principi e gli orientamenti generali della nostra pedagogia vanno coniugati con i valori della cultura locale e tradotti in un progetto specifico.

Sulla base dell'analisi e valutazione della propria realtà, del contesto socio-culturale, dei bisogni e delle capacità delle persone, la comunità deve quindi formulare il proprio progetto educativo.

Lo elabora tenendo come fonte e guida il presente documento e fa in modo che tutti possano dare il proprio contributo di idee ed esperienza.

Tale progetto, dal momento che è punto di riferimento stabile per tutta l'attività pedagogica locale, va codificato e periodicamente verificato e aggiornato. In questo modo si supera la soggettività, si garantisce la continuità e l'efficacia nel mutare delle situazioni e vengono percepiti, oltre i contributi provenienti dalla scienza, anche quelli suggeriti dalle esperienze.

Darsi un'organizzazione adeguata

L'azione educativa va poi supportata con una buona organizzazione che le conferisce maggiore efficacia, favorisce la tranquillità nei rapporti interpersonali ed è strumento valido per mantenere un clima di serenità e di reciproco rispetto.

La comunità, nell'assumersi ed esercitare questa ulteriore responsabilità, ordina in modo organico strutture, risorse ed attività, evitando così la dispersione di preziose energie morali ed economiche e valorizzando le possibilità di cui dispone.

Definisce con chiarezza gli ambiti e i livelli di partecipazione dei singoli e dei gruppi, determina finzioni, ruoli ed incarichi, tenendo conto della competenza di ciascuno e coordina con saggezza i vari interventi, così che tutto converga verso la realizzazione degli obiettivi proposti.

C. STILE EDUCATIVO GUANELLIANO

La carità: anima del sistema educativo guanelliano

Il nostro sistema di vita e di educazione poggia tutto sulla carità, considerata da don

Guanella "regola infallibile di pedagogia religiosa", cioè di una pedagogia che si ispira allo stile educativo di Dio.

La carità ne è l'anima e l'energia che dà fecondità: origina gli elementi essenziali della nostra metodologia pedagogica, suscita e informa le disposizioni interiori e i comportamenti nelle relazioni interpersonali, plasma il clima dell'ambiente e determina i criteri operativi generali.

Essa viene da Dio e si traduce in noi soprattutto in amore misericordioso, che muove a cercare il prossimo bisognoso, a chinarsi su di lui e a soccorrerlo, pagando di persona.

Facendo superare distanze e differenze, conduce le persone a una comunione di affetti e di sentimenti di tipo fraterno e amicale.

Come afferma S. Paolo "la carità tutto crede, tutto spera, tutto sopporta": sa cioè vedere il bene anche là dove è nascosto e crede che tutti per la loro parte sono educabili; spera nelle vie della Provvidenza e nella forza della vita; sostiene ogni valida iniziativa e affronta ogni difficoltà in vista della promozione delle persone.

Non conosce confini né di razza, né di tempo, né di spazio, così che "tutto il mondo, dice il Fondatore, è patria vostra e i vostri confini sono i confini del mondo".

Caratteristiche del rapporto educativo: per le vie del cuore

L'intuizione del Fondatore che l'educazione è specialmente opera del cuore, è confermata anche dall'esperienza e dalle scienze umane, secondo le quali si vuole ciò che si impara ad amare.

Nel sistema guanelliano di vita, ogni rapporto interpersonale, specialmente quello educativo, nasce dal cuore e si svolge per le vie del cuore.

Noi crediamo che, nei ragazzi e nei giovani anche a rischio, l'amore vero riesce a trovare il sentiero per raggiungere il punto più profondo dell'animo e portar loro un messaggio e uno stimolo di bene. Proprio per questo più che sulla organizzazione, sull'efficienza tecnica, e sulla metodologia, puntiamo su un rapporto educativo fondato e animato da un amore illuminato dall'intelligenza.

Atteggiamenti interiori: benevolenza

E' questa la disposizione interiore da coltivare maggiormente. Insieme alla richiesta implicita di aiuto, il ragazzo e il giovane cercano un cuore che ama. Ci ricorda il Fondatore che più uno soffre, si sente solo, infelice, più sente il bisogno di amore.

Inoltre è l'affetto del cuore, più che lo studio speculativo della mente, che fa individuare i bisogni delle persone.

Atteggiamenti interiori: compassione evangelica

Tra le disposizioni interiori che danno autenticità al rapporto educativo, don Guanella dà grande rilievo alla compassione evangelica. Compassione è lasciarsi toccare il cuore, accogliere nel profondo di sé lo stato di sofferenza e di ricerca della persona in crescita, particolarmente se è appesantita da abbandono, da solitudine, da abusi e sfruttamento.

Atteggiamenti interiori: sollecitudine

La sollecitudine è l'atteggiamento interiore che ci fa correre in soccorso con tempestività prima che uno stato di sofferenza o di rischio degeneri in disadattamento o peggio ancora in devianza.

A somiglianza di Dio che con sollecita cura di Padre pensa e provvede ai suoi figli, siamo chiamati ad essere solleciti e attenti a chi giace ai margini della vita senza appoggio umano, specie nel delicato periodo della minore età.

Modalità relazionali: stima e rispetto

Nelle relazioni interpersonali la stima ci porta a considerare l'altro, come un "tu", cioè un individuo dotato di pari dignità umana e con una propria personalità.

La stima, in particolare verso la persona in formazione, si traduce in profondo rispetto per l'altro: per il suo mondo interiore, la sua storia e il suo vissuto, i suoi progetti e le sue esigenze. Diventa la strada maestra perché una relazione venga sentita utile e non intromissiva della propria libertà.

Modalità relazionali: fiducia e ottimismo

Fiducia e ottimismo ci inducono a contare sugli sforzi delle persone, ad attendere pazientemente i frutti e ad apprezzare sempre i risultati raggiunti, anche quando possono sembrare poco significativi.

La fiducia è una regola pedagogica di grande importanza: ci porta a far affidamento sui ragazzi e giovani e a vedere la loro bontà e le loro risorse anche se limitate e confuse.

La visione ottimistica ci stimola a vincere le paure e ad avviare piani educativi coraggiosi, capaci di stimolare sentimenti di speranza, di serenità e di coinvolgimento sempre maggiore.

Modalità relazionali: confidenza e dialogo

La confidenza si esprime nell'aprirsi gli uni gli altri con sincerità, senza paure o soggezioni, e nell'aiutarsi e incoraggiarsi a vicenda con il consiglio e la correzione fraterna.

Un dialogo rispettoso e franco, comprensivo della naturale immaturità del giovane, che tende più a superare gli ostacoli che non ad esprimere giudizi, darà validità al rapporto educativo.

Modalità relazionali: semplicità e allegrezza, soavità e forza

Queste ulteriori connotazioni ci sono trasmesse da don Guanella con una saggezza pedagogica che si distingue soprattutto per il suo grande equilibrio.

La semplicità è espressione vera dei propri pensieri e sentimenti;

l'allegrezza è manifestazione sincera di giovialità e accoglienza; la soavità è cordialità fatta di cortesie e attenzioni che si accompagna alla forza per spronare con energia a mete più alte.

Sono requisiti preziosi perché i valori condivisi e trasmessi siano colti nella loro freschezza specie da chi, come il giovane, è maggiormente influenzato da vissuti autentici e spontanei.

- CARATTERISTICHE DELLA GESTIONE

Accoglienza e attenzione alle persone

In coerenza con i nostri principi educativi i centri guanelliani mirano ad una gestione accogliente, giovanile, meno burocratica possibile, comunque sempre attenta alle persone.

Si impegnano a dare alla conduzione delle attività un ritmo che sappia conciliare serietà di impegno e serenità di rapporti.

Nel rispetto degli impegni che ciascuno deve assolvere, offrono possibilità di incontro e di ascolto ai membri della comunità educativa.

In generale tendono a una gestione flessibile, capace di adeguarsi sia ai ritmi di crescita delle persone sia all'evoluzione dei loro bisogni; una gestione aperta sia alle esigenze organizzative interne come alle richieste della comunità civile ed ecclesiale, dopo averle

opportunamente vagliate.

Funzionalità

Nella gestione delle nostre case non va cercata l'efficienza a tutti i costi; si devono perciò utilizzare al meglio sia le risorse che le energie investite, in modo che si ottengano effettivamente i migliori risultati e sia insieme garantita la serenità di fondo delle persone e dell'ambiente.

Non va mai lasciato al caso e all'improvvisazione il lavoro educativo, a meno che non si tratti di situazioni particolari di emergenza. Si devono invece predisporre programmi e interventi con sufficiente anticipo e, nel rispetto delle priorità stabilite e con modalità opportune procedere a periodica verifica.

Unità di gestione e di direzione

Ai due criteri precedenti si congiunge strettamente quello dell'unità che rende efficace la partecipazione ed esprime la consapevolezza e la gioia di operare insieme per lo stesso progetto.

Tutto deve snodarsi in sintonia con il progetto locale e convergere verso gli obiettivi fissati. Non solo l'organizzazione generale e le singole attività, i programmi di équipe e quelli di ciascun operatore, ma anche le decisioni richieste dalla vita quotidiana o da situazioni impreviste devono far riferimento agli orientamenti e alle linee operative stabilite.

Di conseguenza ognuno, superando la tentazione ricorrente di uno sterile individualismo, subordina le proprie scelte e attività al progetto comune.

Una gestione unitaria richiede altresì che si accettino concretamente le decisioni della competente autorità e che questa al momento opportuno eserciti realmente il suo potere decisionale.

Apertura al territorio

Nella fedeltà ai principi pedagogici guanelliani, i nostri centri mantengono buoni rapporti con la popolazione, le autorità e i vari organismi sociali così da unire le energie per la soluzione dei problemi dei nostri ragazzi e giovani e dare loro condizioni e mezzi per una migliore qualità della vita anche in vista del loro futuro.

Agiscono nel rispetto della legislazione locale vigente, ma si impegnano a salvaguardare sempre il primato della legge di Dio e l'autonomia necessaria per mantenere la propria identità.

Promozione della cultura pedagogica

Ogni nostro centro intende essere non solo luogo dove si svolge una attività educativa a favore delle persone, ma anche un luogo dove si cerca di promuovere una sana cultura pedagogica, dando un apporto specifico sui temi riguardanti il settore minori.

Lo fa organizzando momenti di riflessione, di studio e di approfondimento, offrendo valida documentazione con archivio e biblioteca e diffondendo con opportuna informazione, anche tramite degli esperti di chiara competenza.

Inoltre secondo le sue possibilità e con il consenso della comunità educativa, collabora per una seria ricerca scientifica in campo biologico, psicologico e pedagogico. Si preoccupa però ed esige che sia condotta nel rispetto dei principi etici cristiani e dei diritti delle persone interessate.

Sull'esempio del Fondatore si pone anche in stato di ricerca di metodologie educative sempre più adeguate, ma in linea con il sistema educativo guanelliano, e si sforza di documentarle e di proporle alla società.

2. CARTA DEI SERVIZI

BREVE STORIA DI CASA DON GUANELLA

- ✓ La storia della nostra "Casa" prende vita nel 1910 come orfanotrofio maschile, ad opera del canonico lecchese sac. Salvatore Dell'Oro, con la denominazione "Istituto Alessandro Manzoni".
- ✓ Nel 1933 Mons. Dell'Oro affida l'Istituto all'Opera Don Guanella – Congregazione dei Servi della Carità - che gode della collaborazione di un gruppo delle Suore Sacramentine di Bergamo. Si inizia con una ventina di ragazzi (dai 6 ai 12 anni), ma a fine dello stesso anno gli ospiti saranno già cinquanta. Si acquista un grande prato antistante l'edificio che, con l'aiuto dei ragazzi, viene trasformato in campo di calcio. La squadra dell'orfanotrofio gareggia nei campetti di tutto il territorio. Ciò contribuisce a creare maggiori legami esterni, consentendo ai ragazzi l'incontro con i coetanei al di fuori dell'Istituto. L'Opera don Guanella ha sempre mirato ad aprirsi alla città e al territorio e questa caratteristica distingue la comunità anche ai nostri giorni.
- ✓ Nel 1940, causa la guerra, i tempi si fanno più difficili, le richieste aumentano e il direttore scrive: "...piange il cuore a dover chiudere la porta a tanti casi pietosi..." : le presenze salgono a 180!!
- ✓ Nel 1942 si apre una scuola elementare all'interno, dapprima privata poi legalmente riconosciuta.
- ✓ Per le vicende della guerra il fabbricato subisce sensibili danni; i ragazzi sono costretti a sfollare per un anno e rientrano a settembre 1945. Nel 1955 iniziano i lavori di costruzione di una nuova ala che comprende il laboratorio di meccanica, la tipografia, le camere degli artigianelli-apprendisti.
- ✓ Negli anni '60 e '70 mutano le situazioni: gli orfani diminuiscono, ma nasce un nuovo tipo di necessità e cioè bambini che vivono in famiglie in difficoltà talmente grosse da non avere forze e possibilità per aiutare i loro figli a crescere, dare loro affetto, attenzione, educazione, regole.
- ✓ Nel 1974 l'Opera don Guanella decide di trasformare l'orfanotrofio in Istituto e accoglie 100 ragazzi. Non si punta però solo alle cose materiali, ma si "... sollecita sempre la presenza dei genitori, nei momenti di gioia e di fede. Inoltre più famiglie assieme portano ad un comportamento comunitario, indispensabile ad una migliore convivenza".
- ✓ Negli anni successivi i guanelliani iniziano una riflessione sull'operato della Casa e sulla missione verso i poveri. Forse Lecco non ha più bisogno di istituti e scuole; i nuovi bisogni che reclamano attenzione sono altri: si decide un'altra svolta. Nell'ottobre 1989 viene avviata una prima esperienza di Comunità Alloggio. Dal 21 aprile 1992, per due anni si lavora per la ristrutturazione con l'obiettivo di realizzare tre appartamenti e di trasformare i modi di lavorare: da istituto a comunità; da assistenza scolastica ad educazione "familiare"; da 190 a 30 ragazzi.
- ✓ All'interno della struttura vengono ristrutturati spazi per la costituzione di tre comunità, che vedono la luce a partire dal settembre 1996. In ogni Comunità vengono accolti 10 ragazzi maschi entro i 18 anni.
- ✓ Nel frattempo, i guanelliani scelgono di lavorare fianco a fianco con i laici condividendo con loro le responsabilità ed il lavoro quotidiano. Altri laici, con ruoli diversi, entrano a far parte della famiglia guanelliana e, insieme ai religiosi, rendono possibile il lungo percorso di differenziazione dei servizi offerti dalla Casa, al fine di

- poter rispondere in maniera sempre più personalizzata ed efficace alle diverse esigenze dei minori accolti.
- ✓ Con atto notarile nel 2001 la denominazione della Casa cambia ufficialmente: da "Istituto Manzoni" a "Casa Don Guanella - comunità educativa".

3. CHI SIAMO

Casa don Guanella è una comunità educativa.

- ✓ La struttura di Lecco è parte integrante della "Provincia Italiana dei Servi della Carità" – Opera don Guanella, una Congregazione religiosa riconosciuta ed idonea ad operare come soggetto attivo nel mondo del privato sociale.
- ✓ La Casa si trova in posizione favorevole, vicino al centro della città e ai maggiori servizi (scuole, ospedale, stazione FS, Comune ecc.). La Casa è delimitata verso l'esterno da cinta murarie e gode di un accesso proprio e di un ampio spazio-cortile interno, attrezzato di recente per lo svolgimento di attività ludiche e sportive, usufruibile dai minori accolti.
- ✓ La comunità comprende al suo interno numerose unità d'offerta, distribuite in diversi e distinti appartamenti nello stesso edificio, più una casetta autonoma che insiste sul medesimo cortile in via Amendola 57. Comprende inoltre 2 appartamenti, indipendenti e nel cuore della città, per ragazzi in prosieguo amministrativo ed orientati alla propria emancipazione.

Rispetto alle **unità d'offerta**¹, ad oggi le comunità educative residenziali sono le seguenti:

a. Comunità educativa maschile

che accoglie 10 ragazzi di età compresa fra i 12 e i 18 anni

Il servizio si caratterizza per una forte attenzione all'età dell'adolescenza e in risposta a bisogni di crescita e di definizione di una propria identità. Accanto alle attività educative determinate dal "vivere con", si favoriscono dunque percorsi fortemente orientati all'emancipazione, anche attraverso la sperimentazione di attività che permettano di affacciarsi nell'età adulta. Si promuove una forte attenzione al percorso scolastico con particolare attenzione alla formazione professionale, tecnica o comunque di orientamento al lavoro. Proprio l'orientamento al lavoro e alle professioni, accanto all'emancipazione socio-economica, può infatti rappresentare un motivo di riscatto sociale o comunque di migliore interpretazione di sé. Anche le attività ludiche e sportive meritano particolare attenzione, quale ulteriore espressione di sé.

b. Comunità educativa per bambini e ragazze

che accoglie 10 fra bambini e bambine fra i 5 e i 12 anni e ragazze fino ai 18 anni

¹ Le tre comunità residenziali di Casa Don Guanella sono provviste di autorizzazione al funzionamento in via permanente ai sensi dell'art. 50 della L.R. 1/1986 emesso in data 12.05.1997, Protocollo n° 9625, Registro di settore n° 3/SOC, Registro generale n°112

La comunità educativa per i bambini e le ragazze contempla invece caratteristiche di maggiore maternage, fortemente orientata a rispondere ai bisogni di protezione e di affetto dei bambini, specialmente se precocemente esposti a possibili traumi di ordine psicologico. Le attività prevalenti risultano pertanto legate all'attività della scuola dell'obbligo e delle attività ludiche e relazionali. L'obiettivo generale ovviamente non fa riferimento, per i più piccoli, all'aspetto emancipatorio quanto al bisogno di relazioni sane e di progetti orientati a definire una situazione familiare, sia esso un possibile rientro nella famiglia di origine, piuttosto che l'affido etero familiare o, in sporadici casi, l'istituto dell'adozione.

c. Comunità pre-autonomia

che accoglie 10 minori o giovani fra i 16 e i 18 anni, orientati ad esperienze di maggiore autonomia

La comunità della pre-autonomia assume contorni ed obiettivi simili alla comunità maschile, ma con caratteristiche ancora più accentuate rispetto all'orientamento lavorativo e all'emancipazione dei minori. I ragazzi accolti, per diversi motivi - a volte perché stranieri e senza reti familiari in Italia, a volte perché esclusi dai percorsi canonici formativi - hanno bisogno di percorsi alternativi di avviamento al lavoro e di emancipazione socio economica ed abitativa. Si sono dunque messi a punto prassi, esperienze e strumenti ad hoc – fra cui i tirocini e le borse lavoro garantite dalla comunità – proprio per rispondere a questo prioritario bisogno. In questa comunità prevale una maggioranza consistente di migranti, anche di “minori stranieri non accompagnati”, secondo la definizione loro data dalla normativa vigente.

4. Chi accogliamo

- ✓ Viviamo insieme a ragazzi di età compresa tra 6 e 18 anni, maschi e femmine, in gruppi distinti per genere ed età, offrendo la possibilità di un prosieguo amministrativo fino a 21 anni a chi è cresciuto con noi.
- ✓ Accogliamo minori inviati dai servizi territoriali, possibilmente con decreto del Tribunale per i Minorenni.
- ✓ Accogliamo inoltre, con progetti di diurnato, ragazzi e ragazze dai 6 ai 18 anni allo scopo di prevenire l'istituzionalizzazione del disagio minorile e per sostenere le relative famiglie di appartenenza.

Non si accolgono minori con problematiche tali da richiedere interventi di tipo prevalentemente sanitario o siano di pregiudizio all'incolumità e serenità degli altri minori.

5. Perché accogliamo

Accogliamo ragazzi e ragazze, sorretti da profonde convinzioni, fra cui:

- ✓ il valore inestimabile di ogni persona e la sua insostituibile unicità;
- ✓ la possibilità di cogliere in ciascuno elementi positivi su cui poggiare sogni e progetti di vita;
- ✓ la forza profetica dello stile comunitario come stile di vita che aiuti ciascuno a costruire la propria esperienza di vita;

- ✓ la fondamentale importanza nella crescita di una persona:
 - della famiglia di appartenenza;
 - di un ambiente sano e stimolante, con caratteristiche che si avvicinano al clima familiare;
 - di relazioni importanti con adulti di fiducia, con cui cercare di operare cambiamenti utili a definire la propria esistenza;
- ✓ la forza innovativa che la proposta cristiana può suscitare dentro la vita di un uomo, pur nel rispetto di altri credo;
- ✓ la fondamentale importanza del lavoro di rete e del formarsi di comunità orientate alla coesione sociale;
- ✓ il valore e il significato che i valori della solidarietà e della gratuità possono restituire ad ogni persona;
- ✓ l'importanza del formare reti di solidarietà sostenibili ed orientate alla sussidiarietà, al fine di evitare da una parte fasce sociali escluse definitivamente dal benessere, dall'altra sistemi di assistenza che creino eccessiva dipendenza;
- ✓ l'importanza di accogliere "gli ultimi" e i più indifesi.

6. Come accogliamo

a. Procedure di ammissione del minore²

- ✓ I tempi previsti per il progetto
- ✓ Il motivo che ha portato a richiedere l'accoglienza in comunità (da chiarire anche con la famiglia e il ragazzo)
- ✓ Gli obiettivi a lungo termine (affido familiare, rientro in famiglia, accompagnamento all'autonomia...)
- ✓ Le dinamiche relazionali fra il minore e la sua famiglia
- ✓ Un eventuale progetto di presa in carico della famiglia di appartenenza e i ruoli assunti dai diversi servizi interessati
- ✓ Le modalità di incontro del ragazzo con la sua famiglia
- ✓ Il percorso formativo scolastico e/o lavorativo
- ✓ I tempi di verifica con i Servizi territoriali

Per poter valutare un inserimento chiediamo:

- ✓ telefonata dell'Assistente Sociale di riferimento per le informazioni più generali (tel 0341 364389 chiedere del Direttore);
- ✓ relazione sul minore, la sua storia, gli interventi già effettuati (fax 0341 286949, e-mail lecco.direzione@guanelliani.it);
- ✓ colloquio e visita della comunità con gli operatori del servizio di competenza e con quelli che conoscono il minore per definizione del progetto educativo di accoglienza
- ✓ presentazione della documentazione del TM, della scuola...;
- ✓ colloquio e visita della comunità con il ragazzo, i famigliari di riferimento e gli operatori del Servizio affidatario;
- ✓ ultimazione della presentazione dei documenti necessari.

² Data la natura della comunità educativa, fondata sulla relazione educativa, si esclude la possibilità di inserire minori con gravi problematiche che necessitano di interventi maggiormente specialistici, fra cui dipendenze, turbe psichiche, handicap fisici gravi, ragazze in stato di gravidanza e ragazze madri

Entro 8 giorni dal colloquio con i servizi territoriali siamo comunque in grado di definire la disponibilità ad iniziare la prassi di accoglienza.

Nei casi di Pronto Intervento ovviamente i tempi e le procedure mutano. Siamo disponibili 24 ore su 24 al Pronto Intervento di minori per i Comuni convenzionati, nella misura definita nella convenzione stessa. Per gli altri enti (non convenzionati) la comunità si riserva di decidere l'eventuale ammissione in pronto intervento caso per caso e a seconda delle disponibilità.

In ogni caso, per Casa don Guanella il Pronto intervento ha una durata limitata entro il 30° giorno dall'arrivo del minore, al termine del quale, il servizio inviante deve provvedere a formalizzare una richiesta di inserimento o, al contrario, definire una diversa collocazione del minore.

▪ ***Documentazione da presentare all'inserimento***

- ✓ Dati dell'ente inviante:
 - coordinate servizio di riferimento per progetto educativo e di tutela (indirizzo, telefono e fax, e-mail, persone di riferimento...);
 - coordinate servizio che si fa carico della retta (indirizzo, telefono e fax, e-mail, persone di riferimento, codice fiscale e partita iva...);
- ✓ Impegno di spesa dell'Ente inviante
- ✓ Relazione sul minore contenente almeno i seguenti punti:
 - Anamnesi familiare
 - Storia del minore
 - Relazione educativa
 - Eventuale parere psicologico e/o neuropsichiatrico
 - Profilo scolastico
 - Motivi dell'inserimento
- ✓ Decreto del Tribunale dei Minori
- ✓ Documenti relativi al minore:
 - Carta d'identità o certificato di nascita per i minori di 15 anni
 - Codice fiscale
 - Carta dei servizi
 - Libretto sanitario
 - Certificato delle vaccinazioni obbligatorie
 - Eventuale documentazione sanitaria relativa a malattie, ospedalizzazioni, allergie...
 - Ultime pagelle scolastiche
 - Nulla osta al trasferimento ad altra scuola
 - Eventuale richiesta di sostegno scolastico
 - Delega alla comunità per poter svolgere funzioni di tutore per quanto concerne la vita ordinaria del ragazzo: scuola (iscrizione, assenze, permessi per le gite...), sport, richiesta documenti, autocertificazioni, esami medici;
 - Liberatoria della privacy dei dati del minore e della sua famiglia.

b. La progettazione educativa

Riguardo al tema della progettazione educativa, lo strumento principale usato a Casa don Guanella si riferisce al Progetto Educativo Individualizzato (in seguito PEI). Come già

affermato, il PEI rappresenta lo strumento pedagogico di riferimento per progettare l'intervento educante e il mezzo principale per valutare a posteriori l'attività svolta.

Fra le qualità di questo strumento, è importante sottolineare che il PEI rappresenta in realtà sia il momento della formulazione di un progetto, cui segue evidentemente l'azione, sia quello della valutazione, che consente quindi di ri-orientarne in itinere gli sviluppi. Si tratta di un concetto valutativo non staccato dall'operatività ma che invece accompagna l'azione, ne condiziona gli sviluppi, fornisce gli strumenti necessari mentre osserva e riflette sugli esiti, le criticità, i successi raggiunti. E' una forma di valutazione che è ben collocata nell'azione: è l'azione stessa che riflette su di sé³.

Ciascun PEI, in questo senso, rappresenta lo strumento principale di valutazione dell'azione oltre che di raccolta/diario degli avvenimenti, delle proposte, delle riflessioni operate in relazione a ciascun utente.

- ✓ Il PEI è per altro uno strumento complesso, spesso voluminoso, contenente informazioni riservate e sottoposte al segreto professionale, a volte integrato da documenti redatti da professionisti del campo sanitario e psicologico.
- ✓ Il PEI non può essere divulgato essendo sottoposto ai vincoli del Segreto Professionale e della legge sulla Privacy personale.
- ✓ Il PEI rappresenta il progetto individuale di lettura delle caratteristiche delle problematiche, della storia e dei vissuti dei ragazzi accolti presso Casa don Guanella. Introdotto da circa 10 anni come sperimentazione, ha assunto un ruolo determinante nella prassi pedagogica delle équipes educative della Casa.
- ✓ Il PEI proposto da Casa don Guanella è stato più volte aggiornato, modificato, rinnovato. Il nuovo modello di PEI contiene:
 - la relazione di osservazione sul minore, che via via assume la funzione di relazione di aggiornamento e rappresenta l'osservazione in itinere del minore stesso e dei percorsi educativi in atto;
 - alcuni dati anagrafici e personali riferiti ai minori;
 - le problematiche evidenziate riferite sia all'ambito personale che familiare;
 - l'obiettivo generale dell'accoglienza quale "stella polare di riferimento";
 - gli obiettivi specifici del progetto educativo;
 - le strategie operative e relazionali opportune adottate e volte al raggiungimento degli obiettivi specifici;
 - la descrizione del percorso formativo, scolastico, lavorativo;
 - l'eventuale percorso di accompagnamento specialistico, psicologico, terapeutico;
 - gli indicatori per valutare la qualità del percorso in atto;
 - eventuali documenti collegati.

c. Procedure di dimissione

Le dimissioni di un minore generalmente avvengono quando i Servizi territoriali e l'équipe valutano, di comune accordo, che il progetto di accompagnamento della comunità per quel minore può dirsi concluso.

Un progetto di dimissione generalmente presuppone:

- ✓ che la famiglia d'origine abbia fatto un proprio percorso di crescita ed abbia acquisito alcune risorse educative;

³ Sanicola, Giuseppe Trevisi (a cura di), *Il progetto, metodi e strumenti per l'azione sociale*, Liguori, Napoli 2003

- ✓ che la famiglia sia in stallo per un tempo non prevedibile, dunque si cerchino altre risorse educative per il minore, per esempio un affidamento familiare;
- ✓ che il giovane abbia fatto un sufficiente percorso di crescita in comunità tale da avere acquisito le necessarie competenze per affrontare in modo più autonomo la propria vita;
- ✓ che si ricerchi, per una qualche ragione, un progetto diverso.

Nel progetto di dimissione riteniamo importante chiarire e condividere con i Servizi territoriali:

- ✓ i tempi previsti;
- ✓ i tempi e le modalità di comunicazione al ragazzo e alla sua famiglia;
- ✓ la relazione finale del progetto educativo, che la comunità si impegna a stendere entro due mesi dalla scelta definitiva sul progetto del minore.

d. Costi e prestazioni (si veda allegato A)

e. La supervisione

La supervisione è un lavoro di connessione condotto da un tecnico esterno. È anzitutto il monitoraggio della relazione tra pari, cioè tra educatori: per questo è necessario che il supervisore sia un tecnico esterno che condivide le premesse dell'istituzione (in questo caso la cura dei minori) ma che non sia implicato in itinere nei problemi e nelle risonanze emotive. Per usare un'immagine: la supervisione è un po' come una cesta che contiene e abbraccia l'équipe aiutandola a monitorare la relazione in corso, sulla base della convinzione che la relazione sia la maggior risorsa educativa verso gli utenti e la miglior protezione del singolo operatore. Le singole équipe che guidano, rispettivamente, le diverse unità d'offerta di Casa don Guanella, usufruiscono di circa 10 supervisioni all'anno.

f. Formazione

Si ritiene l'aggiornamento strumento necessario per mantenere e migliorare la qualità dell'azione educativa, in relazione all'impostazione generale, ai servizi offerti, e per quanto riguarda gli interventi sul gruppo e sui singoli. Con l'aggiornamento ci si sforza di capire l'evolversi della situazione e dei bisogni, individuare le risposte più appropriate e affrontare in maniera adeguata i problemi emergenti.

Viene favorito l'aggiornamento professionale esterno (partecipazione a corsi, convegni) compatibilmente con impegni di lavoro e funzionalità delle comunità educative. Sono auspicabili forme di autoaggiornamento che mettono i singoli operatori nell'opportunità di approfondire tematiche inerenti alla loro professione; tutti possono proporre tempi e modi; la direzione si riserva la facoltà di valutarne l'opportunità.

La Casa di Lecco aderisce ai progetti di formazione permanente proposti dall'Opera Don Guanella al personale educativo e al personale direttivo. Promuove un corso di aggiornamento all'anno ai propri operatori, e la partecipazione del suo personale ai corsi di formazione esterni.

Inoltre, gli educatori e i coordinatori di Casa don Guanella usufruiscono di un sistema di formazione continua, attraverso l'attività di supervisione generale. Con una cadenza all'incirca bimestrale, infatti, i supervisori propongono un momento significativo di formazione ad équipe riunite, a partire da bisogni espressi dagli stessi educatori.

g. La sostenibilità economica

L'amministrazione della Casa è gestita da personale religioso, supportato da consulenti professionali esterni.

La sostenibilità economica è data dalla coerenza delle entrate correnti – provenienti in maggior parte dalla retta versata dagli enti invianti (servizi territoriali) per ciascun minore accolto, ma anche dalle offerte di diversi benefattori della Casa – rispetto alle spese correnti. Infatti, uno degli aspetti qualificanti del modello operativo attuale, fa riferimento proprio alla coniugazione dell'aspetto qualitativo (dei servizi offerti, del personale professionale, delle risorse a disposizione dei ragazzi) con la sostenibilità economica, comprovata dai bilanci correnti.

Per quanto riguarda le spese straordinarie (ristrutturazioni, acquisto di strumenti, allestimento dei laboratori, apertura di nuovi servizi), un grande sforzo è stato prodotto per il reperimento di risorse "a progetto". Numerosi sono stati i progetti approvati, finanziati e realizzati attraverso la cooperazione di diversi soggetti istituzionali, in particolare le Fondazioni (nazionali, regionali e provinciali). Ne citiamo alcuni: La ristrutturazione della comunità "casetta", l'attivazione della comunità dell'autonomia, l'avviamento del centro educativo diurno con i suoi quattro laboratori di espressività, il progetto XXL – adolescenti a larga misura e così via. Anche rispetto alle spese straordinarie, il criterio seguito è stato quello della sostenibilità economica in relazione all'elevata qualità dell'intervento.

g. I principi educativi

La **personalizzazione educativa** fa riferimento ad alcuni assiomi e, nel particolare, all'aspetto dell'apprendimento basato sull'esperienza concreta. La personalizzazione rappresenta allora il tentativo di adattare l'educazione alle caratteristiche individuali ed uniche delle persone, allo scopo di ottimizzare sia l'intervento "educante", sia l'apprendimento di abilità generali (di ordine relazionale, affettivo, cognitivo, ecc.) da parte di ciascun individuo.

Il vivere la comunità è **esperienza di complementarità** tra le persone che la abitano, tra gli adulti (gli educatori) e i minorenni. La comunità è un luogo dove si esprime **genitorialità simbolica** che sta, seppure temporaneamente, al posto di quella vera. Una genitorialità adulta che si occupa, si preoccupa, che educa, che tutela ... che coltiva in tutte le direzioni possibili. Una genitorialità che, in questo senso assume "responsabilità" nei confronti sia del minore in accoglienza che del contesto sociale con cui la comunità si relaziona. Una genitorialità che riconosce, abbiamo detto, l'unicità e la dignità di ogni persona, così come la sua co-responsabilità dentro un progetto di vita.

Il progetto di comunità fa riferimento ad una costante **attività con funzione di stimolo**. L'équipe degli educatori guida il gruppo dei minori verso il raggiungimento degli obiettivi di ogni singolo progetto individualizzato. L'accompagnamento quotidiano dei minori è affidato pertanto ad una presenza costante, orientata alla co-costruzione di percorsi di crescita del minore e della sua famiglia attraverso la **pedagogia del fare**, dell'espressione del proprio sé, delle attività di gruppo e di laboratorio.

Tale setting consente al minore un notevole **rafforzamento dell'immagine del proprio sé**, della formazione di una coscienza del proprio essere e dell'importanza della propria presenza nel mondo.

L'approccio sistemico/relazionale: alla base dell'interpretazione sistemica vi è un importante assioma che fa riferimento ai modelli di comunicazione, diversamente interpretati rispetto al semplice meccanismo input-output. Solo in presenza di un'interpretazione della **relazione/comunicazione di tipo circolare** avviene il meccanismo della promozione della responsabilità: se siamo in presenza di un sistema (la famiglia, la classe, la comunità, la squadra ...), ciò significa in primo luogo che nessuno ne è escluso, nessuno ne è spettatore, nessuno può dire "io non c'entro". Nella relazione circolare, ciascun elemento è insieme punto di partenza e punto di arrivo, ricevitore e trasmettitore; in ogni sistema, ciascuno ha un posto tale che — se non ci fosse — l'intero sistema sarebbe diverso, sarebbe un altro sistema⁴. Tale approccio, inoltre, favorisce la presa in carico e la cura delle relazioni intrafamiliari, con uno scopo anche preventivo rispetto all'evolversi del disagio. Tale approccio, indispensabile per affrontare dinamiche complesse in un'ottica di "care" - invece che della "cure" di stampo prettamente sanitario - consente potenzialmente la nascita e crescita di vere e proprie reti sociali caratterizzate da fiducia, reciprocità e solidarietà, che alcuni autori definiscono come "**capitale sociale**"⁵. Può favorire una maggior responsabilizzazione degli utenti ed un **processo di empowerment** degli stessi. Consente infine la sperimentazione di nuove e buone prassi utili a definire moderni sistemi di welfare articolati e coordinati⁶.

La comunità è dunque un luogo di progettualità. Per questo ricerchiamo, come presupposti fondamentali e necessari:

- ✓ una stretta collaborazione con i Servizi territoriali;
- ✓ l'elaborazione di un Progetto Educativo Individualizzato per ogni minore accolto, da condividere con i Servizi invianti;
- ✓ un progetto dedicato alla famiglia d'origine, ove possibile, in collaborazione con i Servizi territoriali;
- ✓ un progetto a lungo termine per accompagnare, con attenta e premurosa professionalità, i minori verso la propria emancipazione, il rientro nella famiglia d'origine, la vita autonoma, una famiglia d'appoggio, l'affido o l'adozione.

7. Altri progetti

Accanto a queste **comunità educative**, nel corso degli ultimi anni sono sorti **altri servizi sperimentali ed innovativi**, fra cui:

a. Progetti di autonomia

dedicati a maggiorenni orientati a vere e proprie esperienze di autonomia e di emancipazione

Si tratta di progetti di sperimentazione di vera e propria autonomia abitativa, economica e

⁴ G.Gillini, Mariateresa Zattoni, *L'altra trama*, L'ancora, Milano 1997

⁵ Si veda per esempio G.Rossi, L.Boccacin, *Capitale sociale e partnership tra pubblico, privato e terzo settore*, Franco Angeli, Milano, 2007

⁶ P.Donati (a cura di) in *Famiglia e bisogni sociali: la frontiera delle buone prassi*, Franco Angeli, Milano, 2007

socio-relazionale. I minori vengono accompagnati e seguiti con minore tutela, visto che tutti, obbligatoriamente, hanno già raggiunto la maggiore età e che il bisogno di sperimentare abilità domestiche, gestionali e relazionali sono l'essenza stessa del progetto. Si tratta di un ultimo servizio che li accompagna alla vita adulta e che, per questo, assume una rilevanza fondamentale per la buona riuscita dei progetti, ma che risulta penalizzata dai tagli alla spesa pubblica e che, in genere, non viene considerato prioritario rispetto alla tutela vera e propria. Casa don Guanella porta dunque avanti alcuni progetti, accompagna persone alla vita adulta senza che vi sia alcun contributo economico pubblico.

b. Centro educativo diurno (CED)

convenzionato con l'ente pubblico ed accoglie 18 minori, maschi e femmine fra i 6 e i 14 anni, a grave rischio di disagio

Il servizio diurno offre dunque accoglienza cercando, al tempo stesso, di valorizzare ed accompagnare la risorsa familiare, al fine di evitare l'eccessiva istituzionalizzazione del disagio stesso e l'evento lacerante della separazione del minore dai propri familiari. Il CED rappresenta un tentativo di prendere in carico il disagio intrafamiliare attraverso un approccio sistemico e l'impiego di personale specialistico dedicato allo scopo. Con il CED si sperimentano inoltre forme pedagogiche diversificate ed innovative quali le esperienze senso-cognitive, attraverso l'allestimento di laboratori condotti da personale specifico. L'approccio sistemico relazionale si esprime, concretamente, attraverso attività di counseling, gruppi auto mutuo aiuto e assistenza domiciliare familiare.

c. Progetto XXL – adolescenti a larga misura,

che rappresenta un tentativo concreto di rispondere al bisogno di un sostegno concreto ad adolescenti che, per vari motivi, appaiono a forte rischio di emarginazione

Il Progetto di comunità diurna leggera "XXL – Adolescenti a larga misura" rientra all'interno del progetto generale denominato "Diapason, accordi di comunità", coordinato dal Consorzio Consolida e che comprende diverse realtà importanti del privato sociale lecchese. Il Progetto è dedicato a promuovere processi di coesione sociale nel territorio, alla tutela e promozione dei minorenni e delle loro famiglie, coinvolgendo l'intero ambito territoriale di Lecco attraverso la definizione dei cosiddetti "motori di coesione". Uno di questi motori di coesione è proprio il progetto XXL. – adolescenti a larga misura. XXL – adolescenti a larga misura rappresenta un servizio innovativo rivolto ad adolescenti e famiglie, con una logica che mantiene intatti i presupposti e i linguaggi della comunità, valorizzando e prendendosi cura dell'ambito familiare, per esempio attraverso attività di counseling, gruppi auto mutuo aiuto e assistenza domiciliare familiare.

d. Pronto intervento minori

Il pronto intervento minori – che è convenzionato con i tre Ambiti Territoriali della Provincia di Lecco - per l'accoglienza, in regime di pronto intervento su 365 giorni all'anno, di 4 minori, in realtà si svolge all'interno delle comunità residenziali e non come spazio a sé stante. Questa scelta operativa è stata fatta sulla base delle esperienze degli anni scorsi e considerando il bisogno espresso, in genere, dai minori accolti (senza percorsi di avvicinamento alla comunità), di trovare nell'immediato un ambiente caldo, il più possibile familiare e frequentato da altri coetanei.

e. "Spazio neutro",
per il diritto alla relazione

Lo spazio neutro è dedicato agli incontri protetti e/o osservati fra minori e propri familiari, su richiesta dei servizi territoriali o del Tribunale per i Minorenni. Il servizio, svolto da una pedagoga formata allo scopo e in organico a Casa don Guanella, si svolge prioritariamente per i minori accolti in comunità e per le loro famiglie, ma anche sulla base di richieste provenienti da altri ambiti.

f. Attività rivolte al territorio

Negli ultimi anni Casa don Guanella ha realizzato diverse attività rivolte alla città, nel tentativo di promuovere nuove sensibilità verso il tema della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, oltre che favorire lo sviluppo di una maggiore coesione sociale.

8. LE BUONE PRASSI

a. I criteri di selezione del personale

La selezione del personale educativo avviene dietro presentazione di curriculum, attraverso colloqui di conoscenza reciproca fra le parti.

La selezione è svolta per conto della Casa dal Direttore, in base al curriculum, alla motivazione al lavoro in Comunità, a valori e attitudini personali, alla condivisione delle linee educative della Casa, alla disponibilità a sostenere i turni di lavoro, ad una garanzia di massima di continuità, alla prossimità geografica.

Tutto il personale è regolarmente assunto attraverso contratto AGIDAE.

Quasi tutto il personale è assunto con contratto a tempo indeterminato – salvo rare eccezioni di assunzioni a tempo determinato come sostituzione di maternità – e questo elemento rappresenta un elemento notevole di qualità, contribuendo a determinare di fatto un turn-over molto basso e garantendo pertanto:

- lo sviluppo di esperienze e competenze rilevanti;
- un buon affiatamento nell'equipe degli educatori;
- un'auspicabile e reale stabilità della relazione con i minori accolti.

b. Il rapporto con la rete dei servizi territoriali

La Comunità lavora in stretta collaborazione con i Servizi territoriali del minore, secondo modalità che variano da situazione a situazione. Questo implica un rapporto che si basa sulla reciproca fiducia e sul confronto, che permette di poter condividere informazioni, strumenti e osservazioni degli operatori al fine di una presa in carico, il più possibile completa, della situazione del minore e della sua famiglia.

I minimi impegni reciproci che dunque riteniamo fondamentali per poter istruire un progetto educativo significativo consistono in:

- colloqui di accoglienza: con i servizi in numero sufficiente da definire il progetto; alla presenza anche del minore e della sua famiglia per una conoscenza della struttura;

- incontro dopo 3 mesi di osservazione dall'inserimento in cui la comunità formula una relazione e i servizi portano un'osservazione della famiglia. L'incontro ha come obiettivo la formulazione di un primo PEI (Progetto Educativo Individualizzato);
- successivi incontri almeno ogni 4 mesi per verifica e aggiornamento del PEI e della situazione familiare. In caso di cambiamenti particolari, di decreti del TM, di aggiornamenti urgenti, i contatti anche solo telefonici saranno maggiormente frequenti;
- la comunità si impegna, nella misura di due volte l'anno, ad inviare ai servizi territoriali il PEI del minore per una condivisione in itinere del progetto;
- esistenza di un progetto maggiormente sistemico, coordinato dal servizio territoriale, rivolto all'ambito familiare. La comunità, per altro, può essere il soggetto che materialmente gestisce tale tipo di intervento, a partire da una delega del servizio in tal senso.

c. Il territorio, i progetti di rete e per la rete

Casa don Guanella, inoltre, **partecipa attivamente ad alcuni tavoli istituzionali**, fra cui il Tavolo di confronto ASL Terzo Settore, quelli della programmazione locale (tramite un sistema di delega nell'ambito dei coordinamenti territoriali), la Commissione Minori dell'Opera don Guanella. Partecipa inoltre ad alcuni coordinamenti su tematiche specifiche, quali la realizzazione di progetti realizzati i partnership o per affrontare problemi e tematiche particolari.

Per Casa don Guanella però operare nella direzione di un **lavoro per la rete** – oltre che in rete – significa inseguire l'idea di riferimento di un **welfare di comunità**, che si assume la responsabilità del proprio divenire, anche attraverso la definizione di un intreccio di relazioni e di sussidiarietà fra cittadini, mondo della solidarietà, istituzioni, servizi, in grado di produrre e generare quel **capitale sociale** indispensabile a forme societarie evolute e future. Con il termine "capitale sociale" si intende generalmente quel bagaglio relazionale e valoriale che un soggetto costruisce nel corso della propria esistenza in una determinata società. Putnam⁷ per esempio definisce il capitale sociale come "[...] *l'insieme di quegli elementi dell'organizzazione sociale - come la fiducia, le norme condivise, le reti sociali - che possono migliorare l'efficienza della società nel suo insieme, nella misura in cui facilitano l'azione coordinata degli individui*" (Putnam, 1993 p. 169).

A partire da questo concetto di capitale sociale, si può dunque arrivare a definire un'ipotesi pedagogica tesa a favorire processi di empowerment dell'individuo, che però raffigurano un nuovo modo di intendere il sistema stesso di welfare, secondo il **modello relazionale e sussidiario**⁸. In buona sostanza, secondo questa ipotesi, si tratta di promuovere e coordinare lo sviluppo di reti relazionali a favore del soggetto, con il coinvolgimento di diversi attori interessati a vario titolo a partecipare ad un progetto comune, siano essi parte della rete egoica del soggetto stesso, agenzie più o meno formali, soggetti del privato sociale.

Casa don Guanella lavora dunque necessariamente **in rete** con le scuole interessate dalla presenza dei minori accolti in comunità, oltre che con tutta la rete delle agenzie educative pubbliche e private (servizi comunali, associazioni, Parrocchie, oratori, cooperative). Di

⁷ Putnam R.D. *Capitale sociale e individualismo. Crisi e crescita della cultura civica in America*, ed. Il Mulino, Bologna, 2000

⁸ F. Folgheraiter, *La cura delle reti*. Erickson, Trento, 2006

fondamentale importanza il lavoro in rete con i servizi sociali inviati ai minori, al fine di condividere il PEI dedicato ad ogni minore e una visione sistemica sull'ambito familiare. Si lavora inoltre in rete con i servizi specialistici. Nell'interpretazione pedagogica sistemica e relazionale risulta poi di fondamentale importanza il lavoro in rete con le famiglie di appartenenza, verso cui la comunità produce uno sforzo teso alla relazione a prescindere dall'effettiva presa in carico o meno dell'ambito familiare allargato.

Il progetto educativo dedicato ad ogni minore rappresenta dunque un vero e proprio progetto di rete, la cui regia formale appartiene al servizio affidatario, delegato allo scopo dal Tribunale per i Minorenni di competenza. Questa funzione di regia diviene operativa quanto tale servizio si pone in una relazione "circolare" con la comunità, quando si lavora in cordata e non ci si limita al passaggio delle informazioni, quando viene condiviso il progetto per e con il minore e la sua famiglia. Su questa base la comunità diviene dunque soggetto promotore della rete, una sorta di "**guida relazionale**"⁹ - proprio in virtù della condivisione del progetto personalizzato - che ha la funzione di coinvolgere a sua volta altri soggetti, attori potenzialmente interessati. Secondo questa logica, il centro del progetto (e della rete) è proprio il minore con la sua famiglia, con i suoi bisogni e le sue risorse, su cui evidentemente si costruisce un progetto. Per questi motivi, il PEI di Casa don Guanella comprende e formalizza un paragrafo proprio dedicato alle reti e per la rete coinvolta nel progetto.

d. Autovalutazione della qualità

Rispetto all'autovalutazione della qualità dei servizi offerti da Casa don Guanella, si precisa che la comunità sta mettendo a punto un proprio sistema di valutazione. Per quanto riguarda gli strumenti, essi sono in fase di definizione mentre, per quanto riguarda gli **standard di qualità** (gestionali), si propone che essi siano riconducibili alle seguenti dimensioni:

tipologia di standard qualitativo	Requisiti	Strumenti
Rapporti con l'utenza e con il territorio	Aggiornamento annuale della Carta dei servizi, in cui vengano dichiarati principi pedagogici di riferimento, stile dell'intervento educativo, interpretazione dei fenomeni sociali del territorio (<i>vision</i>), risorse a disposizione/impiegate, obiettivi generali dell'Ente (<i>mission</i>)	Carta dei servizi aggiornata al 31/12 di ogni anno
	Effettiva sussistenza dei rapporti quotidiani di scambio positivo con il territorio (con le agenzie in esso presenti) e di tensione alla costruzione della rete relazionale nel contesto sociale	Esistenza di un documento annuale di valutazione, che ne descriva gli sviluppi
	Attività verso il territorio effettivamente realizzate (progetti, iniziative pubbliche, adesione ad iniziative di altri...)	Esistenza di un documento annuale di valutazione, che ne descriva gli sviluppi
	Esistenza di positivi e corretti rapporti di collaborazione con la rete dei Servizi di base e	Esistenza di un documento annuale di valutazione, che ne

⁹ F.Folgheraiter, *La logica sociale dell'aiuto*, Erickson, Trento, 2007

	specialistici (dell'ASL), con la scuola, con l'Ente locale competente e con la magistratura minorile e con le altre Agenzie del territorio. Partecipazione ai tavoli di confronto tematico (istituzionali e non), ai coordinamenti, ecc	descrive gli sviluppi
Qualità dell'azione educativa	Formulazione ed effettiva realizzazione di P.E.I. (progetti educativi individualizzati: osservazione – presa in carico – verifica/riprogettazione – dimissione) congruente con il progetto globale/quadro di competenza dell'Ente locale titolare	Il PEI relativo ad ogni minore accolto deve essere redatto entro tre mesi dall'ingresso del minore, aggiornato almeno tre volte/anno e contenere le conclusioni entro tre mesi dalle dimissioni eventuali del minore
	Rilevazione del grado di soddisfazione dei principali stake holder (minori, famiglie, servizi ed educatori della comunità)	Raccolta ed interpretazione dei dati in apposito documento redatto una volta l'anno
Personale	Adeguatezza dotazione organica dell'équipe educativa al fine di favorire forme significative di compresenza e prevenire turn-over e presenza della funzione di coordinamento del servizio. Eventuali figure di supporto non retribuite (valorizzazione di volontariato di qualità, servizio civile volontario, ecc.) non sostituisce il personale, ma risulta come elemento integrante e di qualità del progetto complessivo	Raccolta dello schema di turnazione annuale nelle singole unità d'offerta della Casa
	Presenza di una figura di coordinamento inserita stabilmente nell'unità d'offerta	Si fa riferimento alla carta dei servizi
	Adeguatezza e documentata competenza del personale secondo quanto stabilito dai parametri regionali	Si fa riferimento ai curriculum vitae degli educatori
	Formazione/aggiornamento permanente per gli operatori	Si fa riferimento al piano di formazione annuale
	Definizione di adeguato rapporto di lavoro per gli operatori, dando priorità alla definizione di rapporti di lavoro subordinato e continuativo, inteso anche quale strategia di contrasto/prevenzione del turn-over	Si fa riferimento allo strumento di rilevazione del turn-over (annuale)
Accountability	Elaborazione di un efficace sistema di valutazione della qualità dell'intervento, attraverso la realizzazione di un bilancio di missione	Redazione e pubblicazione annuale del bilancio di missione e del bilancio economico
	Massima Trasparenza nella redazione dei bilanci economici e loro pubblicizzazione	Redazione e pubblicazione annuale del bilancio di missione e del bilancio economico
	Gestione, cura e monitoraggio dei documenti educativi (PEI) e applicazione del sistema di tutela della privacy personale	Si fa riferimento alle cartelle personali degli utenti e al sistema di gestione dei dati

9. LA NOSTRA COMUNITA' EDUCATIVA: I RUOLI

La casa è suddivisa in "équipe educative" organizzate secondo gli standard gestionali

regionali:

- ✓ le equipe delle comunità maschile, comunità "progetti autonomie", comunità dei bambini e delle ragazze, tutte composte da 1 coordinatore e 4 educatori professionali;
- ✓ l'equipe del Centro Educativo Diurno, composta da 1 coordinatore, 3 educatori e da 2 maestri d'arte per i laboratori di espressività;
- ✓ l'equipe del progetto "XXL – adolescenti a larga misura", composta da 2 educatori e 2 maestri d'arte per i laboratori di espressività.

Le equipe della Casa godono di ulteriori servizi: gli operatori ausiliari che si occupano della cucina, delle pulizie e del guardaroba; l'amministrazione; servizi pedagogici rivolti sia ai minori che alle loro famiglie; la consulenza psicologica clinica; la "supervisione" .

a. IL DIRETTORE

Chi è il direttore

- ✓ È un religioso guanelliano

Ruolo e funzioni

- ✓ È il responsabile della Casa, la dirige e prende le decisioni ultime.
- ✓ Garantisce la fedeltà allo spirito e alle direttive dell'Opera e cura l'effettiva applicazione del Progetto Educativo Guanelliano.
- ✓ Garantisce l'attuazione del Progetto Educativo della Casa.
- ✓ Verifica periodicamente l'andamento generale della Casa con il Consiglio di Casa.
- ✓ Si mantiene in costante relazione con gli organismi centrali dell'Opera Don Guanella con i quali si confronta per dirigere la Casa.
- ✓ Mantiene rapporti con il territorio, in campo sociale ed ecclesiale.
- ✓ Elabora, coordina o delega i dipendenti alla realizzazione di nuovi progetti e li sottopone agli enti finanziatori.
- ✓ Si mantiene aggiornato e propositivo nei luoghi di concertazione delle politiche sociali territoriali e nazionali avvalendosi di consulenti tecnici.
- ✓ Cura l'unità operativa della Casa e i rapporti fra coloro che la abitano.
- ✓ È il responsabile dell'équipe della direzione e ne stabilisce la composizione.
- ✓ Cura la crescita professionale dell'équipe direttiva, secondo i carismi personali.
- ✓ Programma, con il coordinamento e l'équipe educativa, gli obiettivi di massima dell'anno e la verifica degli stessi.
- ✓ Propone in prima persona o delegando altri itinerari spirituali agli operatori perché si accostino al carisma guanelliano.
- ✓ Valuta e decide le ammissioni e le dimissioni dei minori, insieme al coordinamento pedagogico-educativo.
- ✓ Programma, con il coordinamento, la formazione e l'aggiornamento interno del personale; autorizza la partecipazione ad iniziative di aggiornamento esterno (corsi, convegni).
- ✓ Effettua attenta ricerca del personale della Casa.
- ✓ Concorda con il coordinamento orari di lavoro, permessi, ferie, sostituzioni.
- ✓ Incarica e conferma i consulenti.

b. L'ECONOMO

Chi è l'economista

- ✓ È una figura professionale di rilievo che lavora in stretta collaborazione con il direttore.

Ruolo e funzioni

- ✓ Cura la gestione economica della Casa in stretta collaborazione con il Direttore.
- ✓ Si avvale di un consulente esterno per quanto riguarda la retribuzione del personale.
- ✓ Si occupa in prima persona delle fatture di fornitori/clienti.
- ✓ È responsabile della manutenzione della Casa.

c. IL COORDINATORE

Chi è il coordinatore

- È una figura professionale con formazione pedagogico-educativa.
- ✓ È responsabile di un'unità di servizio.
- ✓ Viene incaricato dal Direttore.
- ✓ Offre un servizio specifico con un orario differenziato.

Ruolo e funzioni

- ✓ Costituisce, con il Direttore, l'équipe direzionale, dove si stabiliscono le linee guida della Casa.
- ✓ Si occupa, con il Direttore, delle richieste di accoglienza in comunità e delle dimissioni dei ragazzi, sentito anche il parere degli educatori.
- ✓ Propone e valuta progetti innovativi o di sviluppo che rispondano alle esigenze dei ragazzi e ai fini della casa.
- ✓ Coordina le attività della propria unità d'offerta.
- ✓ Promuove la rete fra l'équipe direzionale e l'équipe educativa.
- ✓ Coordina le riunioni dell'équipe educativa, stabilendone l'ordine del giorno e portandole a sintesi; promuove il senso di responsabilità e le capacità progettuali degli educatori e cura le relazioni e le buone prassi nel proprio gruppo di educatori.
- ✓ Supervisiona i PEI prodotti con l'équipe educativa, la loro attuazione e la loro verifica.
- ✓ Stabilisce, in accordo con il Direttore, orari di lavoro, permessi, ferie, sostituzioni.
- ✓ Laddove possibile ed opportuno, svolge colloqui con la famiglia d'origine del minore, in prima persona o delegando gli educatori.
- ✓ Laddove previsto, svolge incontri protetti e/o osservati dei minori con le loro famiglie in accordo con i Servizi territoriali o con il Tribunale per i Minorenni, in prima persona o delegando gli educatori.
- ✓ Gestisce i rapporti con i Servizi territoriali coinvolgendo gli educatori.
- ✓ Coordina i rapporti con le scuole, con le famiglie di appoggio, i luoghi di stage e di lavoro, con le altre agenzie educative del territorio secondo i progetti educativi di ognuno.
- ✓ Gestisce i rapporti con varie istituzioni (Tribunale per i Minorenni, Questura, Ambasciata...).
- ✓ Se delegato dal direttore, partecipa ai tavoli istituzionali, luoghi della programmazione delle politiche sociali territoriali, reti formali e informali del privato sociale.
- ✓ Insieme al Direttore elabora nuovi progetti e li sottopone agli enti finanziatori.

d. L'EDUCATORE

Chi è l'educatore

- ✓ È una figura professionale qualificata nell'ambito educativo, in possesso di titolo di studio conseguito presso scuole regionali o sedi universitarie.
- ✓ Mette in gioco le proprie capacità tecniche e la propria competenza umana.
- ✓ Condivide le linee di fondo del Progetto Educativo Guanelliano.
- ✓ È consapevole di offrirsi come modello, prima ancora che per il "saper fare", per il "saper essere".

Ruolo e funzioni

- Conduce il gruppo dei minori a lui affidati in collaborazione con l'équipe.
- Condivide e vive con i minori la quotidianità della vita comunitaria della casa, assumendosi la responsabilità del proprio ruolo educativo, anche attraverso i gesti quotidiani, favorendo lo sviluppo di un clima accogliente, familiare e propositivo.
- Educa il ragazzo a lui affidato nella corresponsabilità, attraverso la stesura e l'attuazione di progetti educativi individualizzati.
- Partecipa alle riunioni di équipe in ordine alla programmazione, verifica, discussione dei casi, stesura delle relazioni educative e dei piani educativi individualizzati, formazione e aggiornamento.
- Partecipa agli incontri con Enti e persone esterne (insegnanti, assistenti sociali, ecc.) con il coordinatore o su delega.
- Mantiene i contatti con le realtà educative extra scolastiche del territorio (oratorio, gruppi sportivi, gruppi amicali, famiglie di riferimento).

e. IL MAESTRO D'ARTE

Chi è il maestro d'arte

- È una figura professionale qualificata in attività specifiche di laboratorio

Ruolo e funzioni

- Svolge la propria professione nei laboratori adibiti presso la Casa.
- Propone e coordina le attività del proprio laboratorio.
- Conduce il gruppo dei ragazzi in collaborazione con l'équipe educativa.
- Favorisce la crescita personale di ogni partecipante attraverso la sperimentazione, l'espressione, la creatività e la progettualità.

f. IL PERSONALE AUSILIARIO

Chi è l'ausiliare

- È una persona che si occupa degli aspetti domestici della Casa.
- Viene incaricata dal Direttore.
- È comunque in costante contatto con i minori accolti, e per questo motivo deve essere consapevole della sua funzione in qualche misura educativa.
- Lavora in ottemperanza alle norme vigenti riguardo l'HCCP e si mantiene aggiornato in materia.

Ruolo e funzioni

- Prepara il pranzo e la cena.
- Lava e stira e tiene in ordine gli indumenti.
- Tiene puliti e in ordine i locali della Casa.
- Programma la spesa settimanale e mensile degli alimenti necessari.
- Favorisce l'acquisizione di una corretta gestione domestica nei ragazzi.
- Collabora con gli educatori per mantenere adeguati ordine e igiene.

g. LO PSICOLOGO E LA PEDAGOGISTA

Lo psicologo a Casa don Guanella è un consulente esterno. La sua figura professionale, nell'ambito di un impianto professionale ed umano fortemente orientato alla relazione, assume un connotato particolare e di "cura".

Lo psicologo è chiamato in causa, quando ritenuto opportuno, al fine di accogliere bisogni di accoglienza specifica, strumenti di comprensione del minore e uno spazio di elaborazione privilegiato. Il suo lavoro sarà pertanto centrato sui minori:

- per psicodiagnosi
- per colloqui di sostegno
- per psicoterapia.

La pedagoga è invece è parte del personale retribuito proprio della Casa. Svolge numerose funzioni in appoggio trasversale alle differenti unità d'offerta. Lavora in stretto coordinamento con le equipe e con il Direttore.

Il suo lavoro sarà dunque maggiormente orientato all'aspetto sistemico/familiare e relazionale. Principali servizi offerti dalla pedagoga:

- colloqui di sostegno con alcuni minori accolti;
- gestione spazio neutro ed incontri protetti;
- gestione gruppo auto mutuo aiuto per alcuni genitori;
- gestione gruppo di famiglie di appoggio e denominato "il filo rosso";
- formazione educatori comunità leggere (diurne) ADF (Assistenza Domiciliare Familiare).

▪ I SUPERVISORI

Dal 2002 tutte le équipe della Casa godono della supervisione di una coppia di psicopedagogisti di grande esperienza che forniscono supervisione sui casi alle singole équipe (cadenza mensile) e spunti di formazione alle équipe educative riunite (cadenza trimestrale).

h. VOLONTARI, COOPERATORI E TIROCINANTI

- A supporto delle comunità e della Casa abbiamo numerosi volontari che prestano servizio con regolarità e continuità. La Casa può contare su un discreto numero di Cooperatori Guanelliani, impegnati nell'accompagnare fedelmente i religiosi e il personale dipendente nello svolgimento delle attività.
- Accanto alle attività svolte dalle equipe educative invece, si aggregano numerosi volontari, fra cui:
- l'associazione "Prendersi per mano, associazione di Casa don Guanella", nata proprio ad inizio 2012;

- il gruppo informale ***“Il filo rosso”***, composto da coppie disponibili a condividere alcuni progetti della Casa, fra cui forme eterogenee di **“affidi leggeri”**.

Chi è il volontario

- ✓ Mette in gioco le proprie capacità, risorse e disponibilità.
- ✓ Condivide le linee di fondo del Progetto Educativo Guanelliano.
- ✓ È consapevole di offrirsi come modello, prima ancora che per il **“saper fare”**, per il **“saper essere”**.

Ruolo e funzioni

- Condivide i momenti di vita quotidiana della casa, accompagnando i responsabili nel portare avanti il progetto educativo, favorendo lo sviluppo di un clima accogliente, familiare e propositivo.
- Partecipa alle attività per le quali si sente portato e mette in gioco la propria esperienza.
- Prende atto e condivide il regolamento interno della Casa

Numerosi sono i tirocinanti che, annualmente, svolgono stage e tirocini formativi presso la nostra realtà, che è convenzionata con: Università Cattolica di Milano; Università Statale di Milano e di Bergamo; scuole per educatori professionali La nostra Famiglia di Bosisio Parini e Don Gnocchi di Milano.

La Casa presenta annualmente, con il coordinamento della Casa Provinciale di Como, un proprio progetto per il Servizio Civile Volontario.

REGOLAMENTO INTERNO DI CASA DON GUANELLA

1. Le unità d'offerta di Casa don Guanella sono rappresentate da:
 - Comunità residenziale maschile.
 - Comunità residenziale dei bambini e delle ragazze.
 - Comunità residenziale della pre-autonomia.
 - Centro educativo diurno, comunità leggera per bambini e bambine.
 - Progetto XXL, adolescenti a larga misura, comunità leggera per giovani maschi e femmine.

2. La Comunità accoglie:
 - Minori dai 6 ai 18 anni con procedure in corso presso il Tribunale per i minorenni.
 - Minori dai 6 ai 18 anni appartenenti a nuclei famigliari in carico ai servizi sociali per i quali si è verificata la necessità di un intervento residenziale o semi residenziale. Il limite di età possono essere modificati sulla base di progetti ad hoc che motivano tale scelta e da documentata necessità.
 - Minori accolti in pronto intervento – della durata massima di 30 giorni - al termine dei quali il servizio inviante è tenuto ad una diversa destinazione del minore, salvo per richiesta di inserimento in comunità.

Non si accolgono minori con problematiche tali da richiedere interventi di tipo prevalentemente sanitario o siano di pregiudizio all'incolumità degli altri minori.

Non rappresentano in alcun modo motivo di esclusione invece appartenenze politiche, etniche e culturali, professioni religiose, condizioni sociali.

Per quanto riguarda le prassi di accoglienza, di intervento e di dimissione si rimanda alla carta dei servizi.

3. La ricettività delle singole unità d'offerta dipende dalla situazione contingente, del numero attuale di ospiti e dalle problematiche esistenti.

4. Ogni minore deve attenersi a quanto stabilito nel progetto di intervento individualizzato e concordato con gli educatori referenti per la struttura in accordo con gli operatori territoriali o con il Tribunale per i Minorenni di competenza.

5. All'interno della Comunità prestano servizio degli educatori legittimati ad intervenire quale supporto al minore nel raggiungimento degli obiettivi concordati nel progetto, mantenendo altresì una funzione di riferimento nella quotidianità.

6. La quota giornaliera per l'accoglienza dei minori è a carico dell'ente richiedente il Servizio; altre eventuali e specifiche voci di spesa sono da concordare con gli enti stessi, in relazione agli obiettivi del progetto individualizzato.

7. Eventuali lamentele dei minori o dei loro familiari, osservazioni, suggerimenti nei confronti della Comunità e di particolari aspetti della convivenza potranno essere riportate al coordinatore dell'unità d'offerta o, per iscritto, al direttore della Casa. Il direttore si impegna a rispondere in tempi adeguati alla richiesta e comunque entro 7 giorni dal ricevimento della richiesta scritta.

8. Ogni minore accolto è tenuto ad un comportamento di accettazione e rispetto nei confronti degli altri conviventi, ad aver cura degli oggetti e degli spazi propri, comuni ed altrui. Coloro che danneggiano volontariamente i locali, i materiali o le attrezzature utilizzate sono tenuti ad assumersi la responsabilità del loro agire, attraverso una forma di riparazione da concordare con il direttore o suoi delegati.

9. Ogni minore deve curare con attenzione la propria igiene personale, deve mantenere in condizioni di ordine e pulizia la propria camera - adeguatamente rispetto all'età e proprie capacità. Le pulizie dei locali comuni e la preparazione dei pasti vengono espletate da personale specializzato della Comunità. Tuttavia è favorita una partecipazione significativa dei minori al fine di favorire processi di emancipazione personale.

10. Ogni minore è tenuto al rispetto degli orari propri della struttura e degli orari concordati in base al progetto individualizzato.

11. L'uso del televisore nelle ore diurne è limitato ai momenti liberi da altre attività e incombenze, all'interno comunque di fasce orarie stabilite dalla comunità. Nella scelta dei programmi si dovrà tener conto della presenza dei bambini e delle loro esigenze, nonché del filtro stabilito dagli educatori, rispetto al senso e alla qualità dei programmi e film scelti.

12. L'uso e il possesso del denaro personale, dei telefoni cellulari, dei pc, o di qualsiasi altro strumento di comunicazione, dei video giochi sono regolati dagli educatori. Al momento dell'ingresso il minore è tenuto a consegnare immediatamente tutti questi oggetti e il denaro al responsabile dell'unità d'offerta e, di seguito, verrà concordato il loro uso fatto salvo il diritto, da parte degli educatori, di negare il permesso.

13. La Comunità non risponde di smarrimenti e/o sottrazioni di oggetti personali, di valori e di denaro non affidato al responsabile della Comunità stessa, al momento dell'ingresso del minore. Non è invece consentito portare all'esterno materiale di proprietà dell'Ente.

14. È vietato introdurre animali nella Comunità, fumare, fare uso di sostanze alcoliche e stupefacenti.

15. Le uscite dalla Comunità con familiari o parenti dovranno essere autorizzate esclusivamente dai Servizi Sociali di competenza o, laddove necessario, dal Tribunale per i Minorenni.

16. È vietato l'accesso ai locali delle unità d'offerta da parte di persone non autorizzate. Sono messi a disposizione degli appositi spazi per il ricevimento delle visite dei parenti, laddove previste, in base alla tipologia, potranno essere concordate per orari e frequenza con gli operatori interni al servizio o con gli operatori del servizio territoriale.

17. La permanenza in Comunità è vincolata al rispetto delle suddette norme di convivenza e alla condivisione degli obiettivi del progetto individuale. In caso contrario i genitori o il tutore del minore e il servizio inviante verranno formalmente avvisati del rischio di incompatibilità del comportamento del minore con la sua permanenza in Comunità.

INDICE

1. PROGETTO EDUCATIVO DEL SETTORE MINORI	3
A. Itinerari educativi	7
B. Comunità educativa, identità, natura	10
C. Stile educativo guanelliano	13
2. CARTA DEI SERVIZI	17
Breve storia di Casa don Guanella.....	17
3. CHI SIAMO.....	18
A. Comunità educativa maschile	18
B. Comunità educativa per bambini e ragazze	18
C. Comunità educativa della pre autonomia	19
4. Chi accogliamo.....	19
5. Perché accogliamo.....	19
6. Come accogliamo.....	20
A. Procedure di ammissione del minore	20
B. La progettazione educativa	21
C. Procedure di dimissione	22
D. Costi e prestazioni (si veda allegato A).....	23
E. La supervisione	23
F. La formazione	23
G. La sostenibilità economica	24
H. I principi educativi	24
7. Altri progetti.....	25
A. Progetti di autonomia	25
B. Centro educativo diurno (CED)	26
C. Progetto XXL – adolescenti a larga misura	26
D. Pronto intervento minori	26
E. Spazio neutro	26
F. Attività rivolte al territorio	27
8. Le buone prassi.....	27
A. I criteri di selezione del personale	27
B. Il rapporto con la rete dei servizi territoriali	27
C. Il territorio, i progetti di rete e per la rete	28
D. autovalutazione della qualità	29

9. La nostra comunità educativa: i ruoli.....	30
A. Il direttore	31
B. L'economo	31
C. Il coordinatore	32
D. L'educatore	32
E. Il maestro d'arte	33
F. Il personale ausiliario	33
G. Lo psicologo e la pedagoga	34
H. I volontari, operatori e tirocinanti ...	34
 Regolamento interno di Casa don Guanella.....	 36

Aggiornata dicembre 2012